



# Montagna Nostra

Notiziario Aveto - Nure N. 1/2015

Poste Italiane Spa - Spediz. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27.02.2004,n.46) Art1, comma 1 - DCB Piacenza

## *Don François dall'immenso Congo all'innervata Alta Valnure*



Panetteria  
L'antica Bottega



Via Genova, n.5 - FERRIERE - PC - Tel. 339 5754525

*produzione propria gastronomia*

TRATTORIA PIZZERIA  
**BARBARBARA**

SPAZI PER FESTE, GIARDINO,  
SALA GIOCHI E AMPIO PARCHEGGIO  
A FERRIERE (PC)

PER UNA RAZIONALE CONSULENZA SUI TUOI PROBLEMI  
IMMOBILIARI PASSA PRIMA DA UN AMICO

**AGENZIA IMMOBILIARE**

**A B**

**dott. Bergonzi Guido**

FERRIERE - Corso Genova, 13  
Tel. 0523.922166 - Abit. Tel. 0523.922540  
PODENZANO - Piazza Italia, 53  
tel. 0523.556790  
**Cellulare** 339.7893311  
guidobergonzi@libero.it

- Si occupa della **pubblicità** necessaria alla vendita dei Vostri immobili
- Offre gratuitamente la propria **consulenza** ai fini della valutazione degli immobili che intendete vendere
- Per i **residenti esteri** che vendano immobili in Italia esplica le pratiche necessarie ai fini dell'esportazione delle somme realizzate
- Per chi vuole acquistare garantisce **ampia scelta e massima serietà**
- Accetta incarichi di vendita e di acquisto anche per **località fuori dal Comune di Ferriere**; ad es. a Piacenza o in località di riviera

Si vendono appartamenti oltre che a FERRIERE  
anche a BETTOLA - PONTEDELLOLIO - PODENZANO - PIACENZA  
e in località di riviera come CHIAVARI e LAVAGNA

Se vuoi vendere o acquistare  
un Appartamento, un Rustico, un Terreno o una Villa  
**PASSA PRIMA DA NOI!**  
(A disposizione anche al sabato e alla domenica)

## Editoriale

### Cambiare il mondo che c'è.

Vasco Rossi in una delle sue canzoni canta così:

*“Come vorrei che fosse possibile cambiare il mondo che c'è, dimenticarmelo sarebbe facile; è che per farlo sai, prima di tutto dovrei decidere se so farlo senza di te”.*

Sì con la forza dell'amore di Cristo che fa dono della sua vita per il bene degli altri è possibile. Basta volerlo.

Il mondo cambierà se ciascuno di noi ci mette la sua buona volontà.

La Pasqua di Cristo Risorto, come la primavera che ritorna, ci doni fiducia e speranza per continuare il cammino.

*Buona Pasqua a tutti anche dai nostri bambini delle scuole.*

**I vostri parroci**



**Direttore responsabile:**

Paolo Labati [labati.paolo@alice.it](mailto:labati.paolo@alice.it)

**Responsabile amministrativo:**

Don Giuseppe Calamari (0523 922234)

**Autorizzazione Tribunale Piacenza:**

n. 39 del 24 marzo 1975

**Poste Italiane Spa -Spediz. in A.P.**

D.L. 353/2003 ( Conv.in L. 27.02.2004,n.46)

Art1, comma 1 - DCBo che fa dono della Piacenza

**Stampatore:**

Ediprima - Piacenza

**Tassa riscossa Dir. Amm. Poste Piacenza**

# Véro Fiore

**VéroFiore**

*Ogni occasione è un fiore*

Piazza ex Municipio  
29024, Ferriere (PC)  
Tel. 348 1213673



**TERMIDRAULICA**  
**L'ACQUA & IL FUOCO**  
**di Molinelli Massimo**

**IMPIANTI CIVILI - INDUSTRIALI**

**ENERGIE RINNOVABILI**

**PARTNER SOLARE** 

**cell. 335.6486388 / 349.872735**



## Da NONGO a FERRIERE: un cammino di fede!

**D**a poche settimane don François è a Ferriere a dimostrazione di come la “nostra Chiesa” sia universale. Viene da lontano e accanto a don Giuseppe è “missionario” nella nostra terra.

Con umiltà sta scoprendo un mondo per lui nuovo e con il cuore aperto a questa nuova esperienza è felice di essere tra noi e con noi!



“NONGO”, quid? Si tratta di un piccolo villaggio sperduto in un angolino del sud-est dell’immenso Congo. Notate che il mio paese è vasto quanto sei volte l’Italia, attraversato da un grande fiume che ne costituisce la spina dorsale. Il bacino del Congo è una foresta fitta, la seconda in importanza mondiale, dopo l’Amazzonia, in America latina. La gente vive per la stragrande maggioranza in stato di precarietà assoluta. Le strade – dove esistono – sono per la grande parte, in terra battuta. Quando piove (8 mesi su 12), viaggiare è un’impresa difficile da descrivere.

E proprio lì, a Nongo, che sono nato nel lontano 1960. Qualche mese prima, la mia patria si rendeva indipendente dal Belgio. Mio babbo era un falegname e la mia mamma, una contadina. Ambedue sono già tornati nella casa del Padre. Come primogenito, ho alle mie spalle due fratelli e due sorelle. Dovrei dire invece che ne ho di più. In Congo, infatti, la famiglia è una nozione molto ampia: i cugini tutti sono considerati come fratelli e sorelle a pieno titolo; i loro figli sono anch’essi i nipoti a tutti gli effetti. Solo Dio sa allora quanti nipoti ho!

La mia infanzia è un canto di gratitudine al Signore per la sua provvidenza. Tante persone di buona volontà, per di più sconosciute, mi hanno sempre teso la mano per aiutarmi a pagare gli studi, non avendo i miei genitori mezzi sufficienti per farlo. E proprio in questo contesto che si è maturata la mia vocazione al sacerdozio: consacrare la mia vita a Colui che ha sempre degnato mettere sulla mia strada uomini e donne di buona volontà.

Dopo il mio lungo ministero – sono prete da 28 anni – d’insegnante di teologia nei vari Seminari e all’Università, eccomi oggi a Ferriere, secondo i piani imprevedibili di Dio. A Ferriere, non mi considero “straniero”, perché penso di essere sempre nella stessa vigna del Signore di cui sono “un semplice lavoratore”, secondo la beata espressione di Benedetto XVI, il giorno della sua elezione a Papa. E la vigna del Signore è la Chiesa, mia “Madre” che mi ha “partorito” particolarmente tramite i Sacramenti del



battesimo e dell’Ordine. Rendo grazie al Signore che mi ha dato di scoprire e ammirare le montagne di Ferriere che non avrei mai sognato se non fossi prete. Va detto che le mie prime impressioni sono buone. Anzi, buonissime. Accanto a Don Giuseppe che si rivela ogni giorno come amico e fratello per me. E quando accompagno don Giuseppe a incontrare le persone, mi colpisce la loro semplicità e l’augurio di farmi sentire “a casa”.

Capisco che sto iniziando a Ferriere un nuovo tipo di ministero. Imparo a leggere

le beatitudini di Cristo sui volti che incontro: gli anziani, le persone sole, gli ammalati, i bambini di catechismo e loro maestre, i giovani e gli adulti. Vorrei chiudere i libri di teologia per scendere sul campo, e leggere il Vangelo vivo che solo la gente semplice e i bambini sanno trasmettere. Vorrei imparare a vivere come fratello fra i fratelli in un contesto culturale del tutto diverso di quello delle mie origini.

A Ferriere, sento il peso della storia della Chiesa sulla mia povera persona. Poco più di un secolo fa, sono i missionari europei che hanno portato il Vangelo di Cristo nella mia terra. Gli rendo omaggio e mi considero proprio il frutto del loro instancabile lavoro. Oggi mi ritrovo sulla terra dei miei evangelizzatori. Siamo di fronte all’ennesimo scherzo (senso buono della parola) di Dio!

A Ferriere vengo senza nessuna pretesa, essendo anch’io alla scuola di Gesù, Maestro buono. Affido il mio apostolato alla tenerezza della Madre Celeste. Saluto affettuosamente tutti i nostri cari parrocchiani. Celebrando l’Eucaristia, cercherò di mettervi tutti nel calice per offrirvi tutti come offerte piacevoli al Signore!

**François de Paule  
KITENGE OWANDJI**

**In foto:  
don François saluta i fedeli al termine della prima messa celebrata nel capoluogo; lo stesso con due catechiste; con i ragazzi e il parroco don Giuseppe.**



## A tutta la mia gente dell'Alta Valnure

*(per la scomparsa di mons. Antonio Lanfranchi)*

**I** grandi dolori, quelli che accompagnano in Cielo le persone che abbiamo amato e che porteremo sempre nel nostro cuore, vanno condivisi non solo nella tristezza e nelle condoglianze del funerale, ma soprattutto dopo, quando ci si accorge di aver perso una guida, un pezzo di una storia che ci coinvolge. Nel ricordo di Monsignor Antonio – il nostro Tugnetto - ho bisogno di parlare con ciascuno di voi che, in occasioni diverse lo avete conosciuto, stimato, amato. Eravamo in tanti al funerale, segno del grande affetto che ci lega a quel Vescovo rimasto fedele alla sua terra montanara, ma anche una bella testimonianza della nostra montagna che sa ancora emozionarsi, soffrire, partecipare nella condivisione del dolore. Le persone amate, quelle della nostra famiglia, dei nostri paesi, come quella di Don Antonio appartengono per sempre al nostro cuore ma anche alla storia delle nostre comunità parrocchiali per le testimonianze di fede, di speranza, d'amore, di preghiera che ora tocca a noi vivere.



Di Don Antonio tutti conserviamo ricordi particolari che, rievocati, ci fanno gustare la gioia di averlo incontrato sul nostro cammino.

I miei ricordi di maestra quando il bambino – Tugnetto- già testimoniava i segni della sua futura vocazione, sono tanti.

Rievoco solo un episodio di quella storia scolastica in cui l'alunno Antonio ha manifestato la sua capacità di immaginare, di andare oltre.

Quella mattina era arrivata Santa Lucia con un veloce sbattere di porta per gettare il sacco dei doni in mezzo all'aula e poi fuggire frettolosamente sulla scala che portava verso l'appartamento della maestra al piano superiore. La sera prima avevo spostato l'asse che copriva la botola sul solaio della scala. Dopo la prima sorpresa per il sacco, arrivato con un lancio nell'aula, gli alunni sono usciti per vedere Santa Lucia che, naturalmente, era già sparita.

Io ricorderò per sempre gli occhi luminosi dell'alunno Antonio che diceva a me e ai suoi compagni: "Io l'ho vista, è passata dal "buco" del solaio per far presto ad arrivare in Cielo dove abitano i Santi". Quella Santa Lucia era la compagna Mariuccia che quella mattina era arrivata a scuola in ritardo quando la curiosità dei doni aveva distratto l'attenzione dalla sua assenza. Una Santa Lucia volata il Cielo a 16 anni, troppo presto per raccontare al compagno Antonio, che allora frequentava la seconda elementare, i contorni di quella esperienza. Forse ne parlano ora nella comune casa del Paradiso

dove arrivano i Santi: i nostri Santi, i Santi dei nostri paesi, della nostra montagna.

Il -Tugnetto- diventato Vescovo ha sempre mantenuto stretti rapporti con la gente che lo aveva visto piccolino e lo aveva seguito con affetto ed orgoglio nelle tappe importanti del suo servizio alla Chiesa.

Ha sempre ricercato l'incontro con le persone anziane che, dopo averlo salutato come Tugnettu, arrossendo, passavano al Don, senza mai riuscire ad arrivare al Monsignore e al Vescovo perchè lui, con un sorriso, stemperava l'imbarazzo e in una grande comunione d'affetto faceva

passare lo stile della sua missione sacerdotale sempre pronta a comunicare con tutti.

Tutti noi lo sentiamo presente nella nostra storia personale e in quella dei nostri paesi. E' una consegna di valori che non finisce nel dolore della morte, ma deve diventare ricchezza perchè il Vescovo Antonio, insieme a tutti gli altri nostri Santi che abbiamo in Cielo, continui a vivere nella storia della nostra montagna.

Questo il mio augurio pasquale, questo l'abbraccio che mando a ciascun lettore affinché nel ricordo di Don Antonio e dei nostri Santi in Cielo continuiamo a volerci reciprocamente bene.

**Dina**

**La salma esposta nel Duomo di Modena e a fianco un gruppo di partecipanti al funerale.**



## Il testamento spirituale dell'arcivescovo

### “Tutti vorrei abbracciare con amore”

Accingendomi a stendere il mio testamento, che vorrebbe essere “essenziale”, parto dal Salmo 84: “Beato chi trova in Te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio” (Sal 84,6).

*Grazie al dono della fede ho percorso il cammino della vita come un viaggio "santo" diretto verso una meta certa, che ha sostenuto la speranza.*

*Ora, giunto al termine di questo viaggio, giunto davanti alla Maestà Divina, alla Gloria della Trinità, parafrasando le parole di S. Agostino, prego: "Davanti a Te, o Signore, è la mia debolezza, la mia fragilità, il mio peccato; davanti a Te è la mia forza, quello che per tua grazia mi hai dato di realizzare di bene. Questo prendilo, quello perdonalo".*

*Con verità devo confessare che il filo d'oro che ha unito la mia vita è l'amore misericordioso di Dio e solo quello; amore che si è manifestato nel dono della vita, della vocazione al sacerdozio, nel dono dell'episcopato, nella grazia di essere vissuto nella Chiesa, nei vari presbiteri, nelle comunità. Quante grazie!*

*Tante volte mi sono chiesto: "Dove potresti essere ora se il Signore non ti avesse chiamato? Quale sarebbe stato il tuo destino?". Ringrazio il Signore di non avermi mai abbandonato con il suo amore.*

*Ringrazio la Dolcissima Mamma del Cielo, Maria, di avermi avvolto sempre nel manto del suo grembo.*

*Ho avuto la grazia di nascere e di crescere in una famiglia di montagna, povera ma dignitosa a cui non è mancato l'essenziale, sostenuta dal dono della fede, dove valori umani e cristiani si fondevano, dove parrocchia, scuola e famiglia trasmettevano una visione unitaria di vita.*

*Ringrazio per la testimonianza che mi hanno offerto e per i sacrifici compiuti per me i miei genitori e i miei fratelli e gli altri familiari; ringrazio gli insegnanti, gli educatori, i parroci. Attraverso la loro testimonianza ho imparato a vivere nell'essenziale delle cose semplici della vita, ad apprezzare la ricchezza e la bellezza della vita in sé, affrontandola nel suo realismo.*

*Grazia del Signore è stato il Seminario Urbano, grazia è stato il Collegio Alberoni; grazia sono stati gli studi a Roma e le esperienze pastorali che mi hanno permesso di amare e apprezzare tutte le vocazioni, vivendo nella Chiesa la corresponsabilità, la compresenza e la complementarietà dei doni dello Spirito.*

*Ringrazio il Signore del dono grande della Chiesa che mi richiama la presenza storica di Gesù Cristo. Quello che ho ricordato è ben poco rispetto a quello che avrei dovuto dire. Chiedo perdono se ho offeso qualcuno; ho cercato di non mantenere rancore o odio con nessuno e se qualcuno si è sentito escluso, chiedo umilmente perdono.*

*Tutti vorrei abbracciare con amore.*

*Antonio Lanfranchi*

*Modena 14.9.2014*

# RICORDI DEL PASSATO

a cura di Paolo Labati

*Dai Bollettini parrocchiali del tempo.*

## Voce che Grida 1955

### 16 Gennaio

La Filodrammatica maschile ha debuttato con la rappresentazione “Nonno Ercole”. E’ stato un vero successo, Tutti gli attori hanno dimostrato sensibilità da artisti e capacità di impersonare il personaggio rappresentato. Le parti erano interpretate da: Orazio Celaschi, Bergonzi Luigi di Giovanni, Guido Maretelli, Bruno e Nani Nebolosi, Bergonzi Piero e Giuseppe, Gaetano Garosi, Bergonzi Italo, Cassola Francesco e Lucio Scaramuzza.

### 10 Febbraio

I giovani della Serenella si presentano al Cinema teatro di Farini e ottengono meritati applausi. Molto applaudito Bertino Tassi per i suoi scherzi comici.

### 11 Febbraio

Quasi tutti i bambini della parrocchia si recano con il parroco a Rocca per onorare la Madonna di Lourdes: lo splendido sole primaverile e la devozione dei nostri piccoli hanno reso la giornata veramente splendida.

## 1965

### Domenica quarta di Quaresima

Processione al Camposanto. Sarà una processione di penitenza e nello stesso tempo di meditazione sulla fragilità della vita e sulla morte che incombe su tutti. Sulla tomba dei nostri cari dovremmo capire meglio tante cose che ci dice Gesù e ci ripete il sacerdote.

## L'Eco dei Monti 1965

### Santo Stefano d'Aveto all'avanguardia

Il giorno 14 febbraio è stata inaugurata la nuova cabinovia “Rio Freddo - Monte Bue” in Comune di S. Stefano d'Aveto. Erano presenti il Ministro Paolo Emilio Taviani, mons. Pietro Zuccarino vescovo di Bobbio, l'on. Ghio, il prefetto di Genova dottor Giulio Russo, il prefetto di Piacenza dott. Nicola Santoro, il prefetto di Parma, il presidente della provincia di Genova e della provincia di Parma, il sindaco di S. Stefano dott. Luciano Sardi e altre autorità.

L'impianto che misura una lunghezza di m. 1.700 e permette di superare un dislivello di 500 metri; con 85 cabine in linea può trasportare 360 persone all'ora.

Fanno parte del nuovo complesso turistico tre skylift che entreranno in funzione quanto prima, consentendo così lo sfruttamento completo delle piste di sci, le quali hanno uno sviluppo di 11 chilometri.

Appare quindi evidente l'importanza che il nuovo impianto riveste, non soltanto per S. Stefano d'Aveto, ma per il turismo Ligure in generale. Infatti, grazie alla nuova cabinovia, S. Stefano diventerà stazione invernale naturale di una zona molto vasta che interessa non solo la provincia di Genova, ma anche parte di quella di La Spezia, Piacenza, Parma.

## Giuseppe Civardi si racconta

**Giuseppe Civardi**, figlio della maestra Clara Toscani e fratello della maestra Gina Civardi, entrambe insegnanti in Alta Valnure nel secolo scorso, rievoca un pezzo di storia ferriera, da lui stesso vissuta.

*Sono nato a Ferriere il 19 marzo del 1930. Mio padre Arturo, fin da piccolo, si appassionò ai cavalli ed avendo partecipato alla prima guerra mondiale nella brigata "Voloire" (Artiglieria a cavallo), da civile trasformò la sua passione in mestiere. Commercì equini, tenendo sempre i migliori per sè. Mia madre fu maestra elementare. Si chiamava Clara Toscani e dal 1912 al 1939 insegnò a Ferriere. Dal 1939 per altri venti anni insegnò a Bettola.*

*Mia sorella Gina seguì l'esempio della mamma ma non ebbe subito un posto fisso.*

*Insegnò infatti a Gropazuolo di Farini, Ferriere, Brugneto, Ciregna, Centenaro e nel Comune di Bettola a Leggio, Calenzano, Bocito, Buzzetti e finalmente nel capoluogo. Era nata a Ferriere il 4 novembre 1921 ed è mancata a Piacenza, dopo aver compiuto da*



**Ferriere, 1937:  
gli alunni con  
la maestra Clara  
Toscani.**



**L'ex Sindaco  
Giuseppe  
Caldini con le  
maestre Clara  
Toscani, Ida  
Sbarbore e Dina  
Bergamini.**

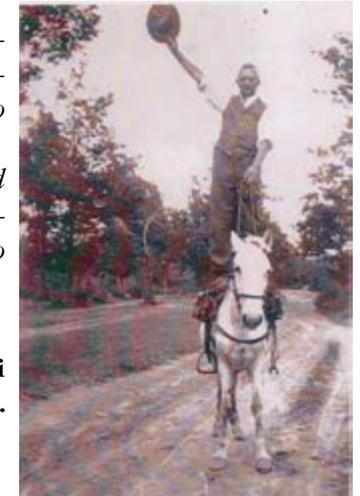
*poco i 93 anni.*

*Si era sposata con Antonio De Marchi, vicentino, ex capitano pilota, ma il destino le fu avverso e rimase presto vedova. Mi manca molto perchè tra noi non è mai mancato il comune amore fraterno.*

*Amava con tutto il cuore il suo paese nativo, Ferriere ed era abbonata a Montagna Nostra di cui sempre ne consigliava la lettura. Per questo spero che lo stesso Bollettino ospiti alcune foto di mia sorella e dei miei genitori.*

**Giuseppe Civardi**

**Ferriere, 1938: Arturo Civardi  
a Pian Traversino.**



## A Gina

*Il ricordo di un'amica*

Le storie personali si costruiscono sulle esperienze condivise con le persone che hanno lasciato "segn" nella mente e nel cuore.

Mia mamma, intuendo la mia inclinazione verso la professione della maestra, fin da quando ero bambina, come esempi da imitare, mi parlava della sua maestra Clara e della figlia Gina rimasta per sempre come la grande amica e come modello di insegnante per qualità professionali ed umane.

L'amica presente per condividere i momenti di gioia, ma per consolare i dolori con un abbraccio in cui passava la sua partecipazione, ma soprattutto la sensazione di non sentirmi sola nella sofferenza dei lutti, ma anche nelle decisioni difficili quando una parola, un consiglio sincero appena sussurrato per evitare l'invadenza, sono preziosi per illuminare di speranza il buio dei dubbi.

La mia storia di maestra e di Direttrice Didattica è ricca di aneddoti in cui l'insegnante Gina ha rafforzato la passione per una professione che richiede preparazione culturale, ma anche la capacità stupirsi per entrare in relazione col mondo particolare dei bambini e con le attese degli adulti.

C'è in questa storia un'esperienza che ha segnato il mio ruolo di Direttrice Didattica. Appena dopo la nomina, quando è forte il bisogno di consigli e di rapporti umani per progettare la nuova attività, mi era stata assegnata la reggenza del Circolo di Bettola. Condizionata da una cultura montanara per la quale più si scende a valle e più ci si sente insicuri, sono arrivata a Bettola in un giorno di ottobre, per fortuna illuminato da un sole autunnale delicato nella luce e nel calore, con tanta ansia combattuta fra il desiderio di mettermi a disposizione con umiltà, ma anche col proposito di capire e di rispettare la situazione culturale e relazionale della scuola in cui arrivavo.

Dopo i saluti al personale di segreteria e all'indimenticabile bidella Rosetta, in cerca di rassicurazioni ho bussato alla porta della classe della maestra Civardi e lì, conquistata dall'atmosfera di una comunità scolastica di alunni educati alle loro responsabilità, ma anche disponibili a mettere subito in campo la curiosità, l'entusiasmo, lo

stupore mi sono sentita accettata ed ho capito che la scuola, quella vera impostata sulle conoscenze, ma anche sui valori dei comportamenti e delle relazioni, non cambia per la differenza di luoghi e di culture. Sono uscita da quella classe rassicurata e da lì è iniziata, nel Circolo Didattico di Bettola, quella bellissima esperienza che mi ha arricchita professionalmente ed umanamente.

La mia amica Gina era così: intelligente, sensibile, discreta, generosa e così resta nel mio cuore come un grande dono, come la consulente a cui mi rivolgo spesso nella certezza che mi ascolta anche dal Paradiso.

**Dina**

**Buzzetti di Bettola, 1950:  
pluriclasse con la maestra  
Ginetta Civardi.**



Parrocchia di Ferriere

*Mercoledì 20 maggio 2015*

***Gita interparrocchiale***

*Per informazioni:*

*Parrocchia: 0523 922234 - Tabaccheria Calamari 0523 922385*

***Un grazie a chi ha rinnovato l'abbonamento al Bollettino***

**Indichiamo, per chi desidera, gli estremi del conto intestato alla Parrocchia di San Giovanni Battista di Ferriere per il rinnovo dell'abbonamento.**

**Numero Conto corrente postale: 6212788**

**Per il bonifico codice IBAN: IT-56-M-07601-12600-000006212788**

**Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX**

**Annuo - Italia: € 20,00 - Estero € 30,00**

*Ricordiamo inoltre (per gli abbonati) che sull'etichetta dell'indirizzo è indicata la data di scadenza dell'abbonamento.*

*Si chiede che dall'estero non vengano inviati assegni per difficoltà di riscossione*

***I nostri bambini alla Messa di inizio anno scolastico***



## Il vento dura tre giorni

Romanzo di Maurizio Calдини

*Questo breve romanzo, scritto qualche anno fa e tuttora inedito, è ambientato a Cattaragna negli anni cinquanta, sulla base delle informazioni che a suo tempo avevo raccolto. La storia narrata è frutto della mia fantasia, mi interessava conoscere e raccontare i riti che accompagnavano la fine della inverno e la primavera in quegli anni. Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o a persone realmente esistenti è puramente casuale. Mi scuso anche per le probabili inesattezze.*

*Nei capitoli precedenti: Nina è una ragazzina che vive a Cattaragna, all'inizio degli anni cinquanta. L'abbiamo incontrata in una mattina come tante, alla fine di un inverno come tanti, mentre accompagna le mucche ai pascoli in alto, prima di mangiare una frugale colazione, per poi lanciarsi di corsa a capofitto lungo il sentiero, per non arrivare in ritardo a scuola. L'abbiamo lasciata, al calare della sera, a casa della zia e del nonno, mentre aspetta che le fette di patate, che stanno rosolando sulla stufa, siano pronte per essere mangiate.*

### Capitolo terzo

**Tornò con un sacchetto di stoffa bianco e gonfio. Riusciva a portarlo benissimo, a dispetto del volume. Dentro c'erano solo tagliatelle, secche e sottili.**

Quando l'atteso cenno del nonno arrivò, Nina prese un piatto sul tavolo quadrato e si avvicinò alla stufa. Il nonno iniziò a sollevare le fette ormai cotte al punto giusto. Si staccarono una a una, emettendo un piccolo suono come se stessero mandando baci alla ghisa rovente. Con la lama furono sapientemente spinte sull'orlo, caddero nel piatto accostato e pronto a contenerle. Quando la raccolta fu completa, la giovane si mise in grembo la portata e iniziò a tastare con l'indice le fette più in alto. La prima fetta si lasciò prendere, cominciò a mangiare proprio mentre la zia entrò nella stanza con un secchio pieno di legna, calcolata tenere il fuoco acceso fino all'ora di andare a dormire e per ravvivare le braci per il caffè, la mattina seguente.

*"Allora, le mucche sono a posto?"*

La nipote aveva la bocca piena, fu costretta a rispondere con un ampio cenno di assenso con il capo e un mugolio soffocato che scatenò l'ilarità degli adulti. A lei fece tornare alla mente le mucche.

*"Brava, brava, adesso mangia pure... Parlemmu doppu..."* Parliamo dopo... E risero ancora. Anche il nonno, che un po' leggeva le labbra se si scandivano bene le parole, e che aveva capito tutto.

*"Mettili i piedi sullo scosà (il "grembiule" di ferro, davanti) della stufa, che ti si scaldano... Togliti le calze di lana..."*

La bambina obbedì, ma dopo aver ripulito per bene il piatto. La giornata non era ancora finita e lei sapeva che la cena era lontana. Restò ancora qualche minuto, raccontando a voce alta quello che aveva fatto durante le ore precedenti. Il nonno annuiva per farla proseguire, intanto passava da un lato all'altro della bocca un mozzicone di Toscanello, sempre spento. Le guance di Nina stavano riprendendo un colorito roseo. La zia intanto iniziava a organizzarsi per la cena, prendendo acqua dal secchio di metallo che era andata a riempire alla fontana il mattino. Con un vecchio mestolo pieno

di bozzi la metteva in un pentolino che sarebbe servito per preparare la minestra. La piccola infilò le calze pesanti che adesso erano tiepide e facevano piacere. Si legò il fazzoletto in testa. Dopo avere dato un bacio veloce a entrambi, scomparve dalla porta, dove era entrata non più di venti minuti prima. Infilò gli zoccoli, sembrarono molto più pesanti rispetto a quando era arrivata. Uscì, riprendendo la strada di casa. Correva sicura, battendo gli zoccoli sulle pietre. La strada la conosceva bene, anche se la sera era calata molto rapidamente e ormai si vedeva poco.

Arrivò a casa che gli altri erano già fuori per andare a mungere mucche e pecore. Allora iniziò ad aiutare la madre che stava preparando la cena. Dopo essere uscita un paio di volte, tornando carica di tutta la legna che le sue braccia potevano portare, ripulì il maglione da foglie secche e scaglie di corteccia. Poi salì in ginocchio sulla sedia e iniziò a osservare la mamma, che stava tagliuzzando con un coltello un pezzo di lardo sul tagliere. Una pentola sostituiva un coperchio della stufa, l'acqua all'interno iniziava a vivere delle prime bollicine. Intanto la bambina, su ordine della mamma, puliva qualche spicchio d'aglio dalla pellicina bianca che lo ricopriva e glielo porgeva sorridente. Madre e figlia approfittarono di quel momento per parlare della scuola e della giornata appena trascorsa. La mamma chiese notizie della zia e del nonno e la bambina raccontò sottovoce della visita e delle patate. Aveva paura che il fratello e la sorellina sapessero di quel piccolo segreto. Il suo cuore e il suo sorriso erano pieni di gioia, come se ogni giorno fosse un miracolo nuovo. La donna sorrise compiaciuta.

*"Vuoi tagliare la cipolla?"*

La bambina tornò seria di colpo. Non voleva tagliarla perché poi le bruciavano gli occhi e le scendevano le lacrime, così si offrì di fare qualunque altra cosa. La mamma sorrise di nuovo, mentre gettava il lardo e l'aglio nell'acqua: l'aveva detto apposta, per scherzare.

Sul viso di Nina tornò il sorriso, e decise di rendersi utile, per festeggiare lo scampato pericolo. Andò alla credenza per prendere la pasta. Tornò con un sacchetto di stoffa bianco e gonfio. Riusciva a portarlo benissimo, a dispetto del volume. Dentro c'erano solo tagliatelle, secche e sottili. La piccola si avvicinò alla mamma che stava mescolando l'acqua, le porse il fagotto. La donna prese un piatto e cominciò a contare le manciate. Non poteva cucinarne troppe, erano calcolate per durare tutta la settimana. Poi restituì il sacchetto alla figlia che prontamente corse a riporlo.

Mentre la mamma stava per buttare la pasta e il profumo del condimento saliva dalla pentola invadendo l'aria della stanza, un rumore di zoccoli di legno su pietra all'ingresso fu il segnale che la famiglia stava per riunirsi, alla fine delle fatiche della giornata.

*"Per fortuna che la pasta cuoce presto, ho una fame!"*, pensò la giovane, mentre teneva con le due mani una manciata di cucchiari, pronta a disporli sulla tavola.

Al centro, un cestino con dentro mezzo pane nero, steso su un tovagliolo a quadri.

## Questo 2015 porta nuova linfa vitale a Ferriere!

Mancano ancora pochi dettagli per concludere un accordo storico, per il rilancio di ex Casa Montagna.

L'accordo tra il Comune di Ferriere e il Coni di Piacenza unitamente alla Federazione Nazionale di pallavolo FIPAV, porterà a una gestione prettamente legata allo sport e tante novità per tutto il territorio di Ferriere.

Ci sono le condizioni per far sì che tutto sia pronto ad accogliere numerosi ragazzi che parteciperanno allo Sport Camp di Ferriere: una novità assoluta per tutta la provincia di Piacenza, che vedrà protagonisti lo sport, i ragazzi, la natura e l'aria buona. Istruttori qualificati della Federazione seguiranno i vari gruppi nello svolgimento della settimana sportiva rapportandosi con i genitori.

Il Coni, con la Federazione di pallavolo, ha raccolto l'invito di Antonio Agogliati che assieme al sindaco Giovanni Malchiodi, ha creduto e portato avanti gli accordi che daranno nuova vita alla ex Casa Montagna di Ferriere. La nuova gestione sarà legata maggiormente col territorio, con i genitori, con i commercianti e tutte le associazioni sportive che intenderanno avvalersi di questa struttura.

**Andrea Casazza**



**Carini Emanuele di Grondone Sotto riceve un premio per "bovini da carne" dal Sindaco Giovanni Malchiodi.**

**Ferriere, 1978: Sotto il coordinamento del prof. Remo Calamari di Grondone si tiene un corso per operai forestali.**



## Agenzia AB: punto di riferimento per la compravendita di immobili

Siamo abituati ad incontrarlo per la strada, al bar o in ufficio per chi avesse bisogno di consulenza, ma l'avv. **Guido Bergonzi** (Andrea) di Casaldonato, rappresenta per la Valnure un prezioso punto di riferimento per la compravendita di immobili. Con capacità, professionalità e grande disponibilità offre un qualificato servizio in materia. La grande conoscenza del settore e della zona sono un punto di forza per il quotidiano lavoro che l'avv. Bergonzi svolge con tanta passione.

- *Si occupa della pubblicità necessaria alla vendita dei Vostri immobili*
- *Offre gratuitamente la propria consulenza ai fini della valutazione degli immobili che si intende vendere*
- *Per i residenti esteri che vendano immobili in Italia esplica le pratiche necessarie ai fini dell'esportazione delle somme realizzate*
- *Per chi vuole acquistare garantisce ampia scelta e massima serietà*
- *Accetta incarichi di vendita e di acquisto anche per località fuori dal Comune di Ferriere; ad esempio Bettola, Pontedell'Olio, Podenzano, Piacenza o in località di riviera.*

**Bergonzi dott. Guido**  
 FERRIERE - Corso Genova, 13  
 Tel. 0523.922166 - Abit. Tel. 0523.922540  
 PODENZANO - Piazza Italia, 53 - tel. 0523.556790

Cellulare 339.7893311  
 guidobergonzi@libero.it

*A disposizione anche sabato e domenica*



**Un'immagine del nostro inverno**



**Prima della chiusura dell'anno 2014 la classe del 1964 ha voluto festeggiare il mezzo secolo di vita. Auguri vivissimi!**

## *Ferriere ha un nuovo vigile*



**Nadia Toscani in Draghi di Casalcò è il nuovo vigile comunale dopo la "partenza" di Cesare Cappellano. Esprimiamo a Nadia le nostre congratulazioni auspicando che la stessa svolga il lavoro come una missione a favore della nostra e sua comunità.**

### **Zanellotti Giuseppe (Pino)**

23.03.1939 - 04.03.2015

Il giorno 04 Marzo **Pino** ci ha lasciati. Inesorabile l'ictus che lo ha colpito alla fine di gennaio. Abbiamo sperato e pregato che superasse il momento critico. I medici, inizialmente, davano qualche speranza, poi complicazioni varie hanno aggravato la situazione e Pino, Macion per gli amici, se ne è andato. In quei momenti in ospedale e in clinica, gli tenevamo la mano, ci riconosceva stringendo forte le nostre mani nella sua, forse sperando in un aiuto.

Quando ci salutava con la mano alzata sembrava dire addio... ma noi continuavamo a sperare.

Pino è stato per Farini, un simbolo, un esempio. La sua preparazione, intelligenza e simpatia hanno fatto di lui un interlocutore piacevole ed esilarante.

Amico di tutti, dai bambini ai nonni, con un sorriso, una battuta sempre piacevole. Quando spingeva, cantando, la nipotina in passeggino, veniva fermato continuamente per poter fare due chiacchiere e lui dispensando sorrisi accondiscendeva a queste piacevoli incombenze. In compagnia degli amici con la sua dialettica e la sua brillantezza dominava la scena.

Credeva nella famiglia, nel senso più largo del termine (zii, nipoti, cugini...)  
Sempre vicino ai parenti, dai più giovani ai più anziani.

Quando un conoscente era in ospedale, si recava in visita più volte per portare un sollievo morale. Per parlare di tutto quello che è stato Pino non basterebbe scrivere un libro.

Noi tutti, parenti e amici, crediamo che lui dall'Aldilà continuerà a tenerci d'occhio...

Però caro Pino non ti dimenticheremo, e quando la tua mancanza ci darà tristezza, penseremo a qualcuna delle tue spassose battute.

Ciao Mac, con tanto, tanto affetto



**Lino**

## Bettola perde Luigi Baldini: il tipografo della Valnure

**Luigi** è nato a Piacenza il 16 ottobre 1929. Il papà Camillo era originario di Bobbio, dove lavorava nella tipografia di famiglia con i fratelli Carlo e Callisto.

Dopo il matrimonio con Maria Gobbi, piacentina, nel 1925, ha deciso di aprire una tipografia a Bettola, in Val Nure, dove non ne esistevano di precedenti. A Bobbio infatti le famiglie dei 3 fratelli non riuscivano a guadagnare abbastanza, quindi il nonno Camillo, che era il più giovane, ha lasciato l'attività ai fratelli Carlo e Callisto e ne ha aperta una nuova a Bettola proprio nel 1925. Dal matrimonio sono nati due figli: Luigi appunto e la sorella Luciana. Dei due, chi ha proseguito l'attività paterna è stato proprio Luigi o Gigi, come tutti lo conoscevano.



Durante la seconda guerra mondiale Luigi, giovanissimo, aiutava i genitori nel lavoro tipografico e dopo la deportazione del padre Camillo in Germania, aiutava la madre nella conduzione dell'attività. Con il perdurare della guerra, per paura che i tedeschi portassero le macchine tipografiche in Germania o le requisissero a loro beneficio, Luigi, con l'aiuto di alcuni amici, le smontarono e le nascosero nella Torre Farnese sopra Bettola, da dove le recuperarono durante il periodo della "libera repubblica di Bettola" partigiana. Durante tale periodo la tipografia stampava manifesti e fogli di propaganda partigiana per la brigata dell' "Istriano" e della "Stella Rossa". Finita la guerra tornò a casa Camillo che trovò, grazie al figlio Luigi, l'azienda funzionante e in buone mani. Luigi, come il padre, era un appassionato cacciatore e motociclista. Se ne intendeva di tutto, anche di automobili, specialmente FIAT e LANCIA e per questo dava consigli ai meccanici suoi amici. Sapeva anche pitturare le pareti di casa, aggiustare elettrodomestici ed era anche un ottimo cuoco, tanto che la nipote Eleonora ha sempre preferito la sua cucina a quella della mamma e della nonna. Luigi si era infatti sposato nel 1965 con Susanna Malaraggia di Gusano di Gropparello, con la quale aveva avuto una figlia Elisabetta, madre appunto della giovane Eleonora che del nonno era la "cocca". Luigi andò in pensione verso la metà degli anni novanta e cedette l'attività al genero.

Luigi era 1° cugino dell'attrice Franca Rame, figlia di una sorella del padre Camillo. La nipote, Eleonora Alberici, è una giovane cantante lirica che a 15 anni aveva partecipato come protagonista al film "Addio del passato" del regista bobbiese Marco Bellocchio, che commemorava in tal modo l'opera lirica, Verdi e la città di Piacenza. Luigi è stato l'ultimo di 3 generazioni di tipografi e, insieme al padre, l'unico della Val Nure per 70 anni. Luigi ha espresso il desiderio che ad officiare al suo funerale fosse don Giuseppe Calamari, parroco di Ferriere, suo conoscente da anni e da sempre stimato sacerdote per la sua carità e missione da autentico ministro di Gesù.

**Elisabetta**

# FERRIERE

## Io sono la risurrezione e la vita, dice Gesù

### Credi tu questo?

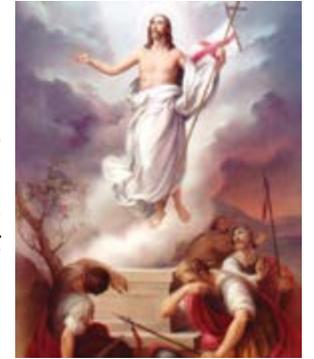
#### La figlia di Giairo (Vangelo secondo Matteo 9,18)

Gesù stava parlando alla gente, quando arrivò Giairo, capo della Sinagoga.

Si avvicinò, si mise in ginocchio e disse: *"poco fa mia figlia è morta. Ti prego vieni, metti la tua mano su di lei e vivrà di nuovo"*.

Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli. Arrivarono alla casa di Giairo. La folla faceva lamenti funebri, ma Gesù disse, la ragazza non è morta. Ma quelli lo deridevano.

Gesù prese mamma e papà, entrò nella stanza, prese la mano della bambina e disse: *"talita kum"*, che significa: *"fanciulla alzati"*. Subito la fanciulla si alzò e si mise a mangiare. Aveva 12 anni. Tutta la gente meravigliata esclamava: non si è mai vista una cosa simile.



#### La vedova di Nain (Vangelo secondo Luca 7,11)

Gesù accompagnato dai suoi discepoli e da molta gente sta per arrivare in un villaggio di nome Nain. Stanno portando alla sepoltura l'unico figlio di una vedova. Molti abitanti del villaggio accompagnavano. Appena Gesù vide quella mamma, commosso si avvicinò e disse: *"non piangere"*.

Poi si avvicinò alla bara e la toccò. Quelli che portavano la bara si fermarono. Allora Gesù disse: *"Ragazzo, te lo dico io, alzati"*. Il morto si alzò e cominciò a parlare. Gesù lo restituì alla madre.

Tutti furono presi da timore, da stupore e ringraziando dicevano: *"Dio è venuto a salvare il suo popolo"* e la notizia si diffuse in tutta la regione.

#### L'amico Lazzaro (Vangelo secondo Giovanni 11,1)

Nel villaggio di Betania, viveva un amico di Gesù, di nome Lazzaro, gravemente ammalato. Marta e Maria, sorella dell'uomo mandarono a dire a Gesù *"il tuo amico è molto grave, vieni"*.

Gesù però non partì e rispose: *"questa malattia servirà per manifestare la gloriosa potenza di Dio"*. Dopo qualche giorno Gesù disse agli apostoli *"torniamo in Giudea a vedere Lazzaro"*. Ma i discepoli replicarono: *"Maestro poco fa in Giudea cercavano di ucciderti e tu vuoi tornarci?"*.

Gesù rispose: *"non sono forse 12 le ore del giorno?. Se uno cammina durante il giorno non inciampa, se uno cammina nella notte inciampa perchè non ha la luce"*. (Il bene è luce).

Arrivati a Betania Lazzaro già da quattro giorni si trovava nella tomba. Marta quando vide Gesù esclamò: *"Gesù se tu fossi venuto prima, mio fratello non moriva"*.

Gesù vedendo piangere anche la gente, si commosse e piangendo disse: *“togliete la pietra”*. Marta osservò: *“puzza, è lì da quattro giorni”*. E Gesù: *“non ti ho detto che io sono la risurrezione e la vita”*. Tolta la pietra, Gesù esclamò: *“Lazzaro, te lo dico io, vieni fuori”*. Il morto uscì e tutti rimasero senza parole.

**Due monti: Tabor: la gloria nell'altra vita; Calvario: la sofferenza in questa vita**  
Gesù prese gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sul monte Tabor (Matteo 12) e la cambiò aspetto il suo volto si fece splendente come il sole e gli abiti bianchissimi.

Poi gli apostoli videro accanto a Lui anche Mosè e il profeta Elia che parlavano. Allora Pietro disse: *“Signore è bello per noi stare qui, se vuoi preparerò tre tende”*, mentre stava parlando apparve una nuvola luminosa e una voce che diceva: *“questi è il mio figlio prediletto, ascoltatelo”*.

Gli apostoli spaventati si buttarono a terra. Gesù li toccò e disse: *“alzatevi! Non abbiate paura!”*. Si alzarono e videro solo Gesù.

Scendendo dal monte Gesù diede quest'ordine: *“Non dite a nessuno quello che avete visto, fino a quando non sarò risuscitato dai morti”*.

#### **Monte Calvario** (Matteo 16,21)

Da quel momento cominciò a spiegare ciò che gli doveva capitare. *“Devo andare a Gerusalemme e là devo soffrire molto. I capi del popolo, dei sacerdoti, i dottori della legge mi faranno soffrire molto. Sarò tradito, arrestato, sputacchiato, deriso, flagellato, inchiodato su una croce, ma il terzo giorno risusciterò”*

Ma i discepoli non capivano queste parole e avevano paura di interrogarlo.

**Buona Pasqua. Don Giuseppe**

**Parrocchia San Giovanni Battista - Ferriere**  
**Domenica 17 maggio 2015**  
**Prima Comunione**

**Parrocchia di Ferriere**  
**Bilancio anno 2014**

Entrate € 23.640,00 Uscite € 18.397,00 Attivo € 5.230,00



**"Luca da Genova saluta tutti gli amici di Folli e non vede l'ora che sia di nuovo estate"**



**Un saluto dai bimbi di "Ferriere" dall'asilo Mirra di Piacenza: Annalisa Bergonzi, Riccardo Iannini, Ernest Scrocchi ed Edoardo Iannini.**

## Ferriere d'inverno

Nelle vacanze natalizie da poco trascorse, Ferriere è diventato la residenza ufficiale di Babbo Natale.

Sceso dalla Lapponia, ha trascorso con noi tutti i fine settimana di Dicembre facendo divertire i bambini, e invitando i più grandi a fare un salto nel passato.

Molti bambini di Ferriere e non, hanno visitato la casa, portando con se la letterina per consegnarla a Babbo Natale in persona. L'evento ha avuto molto successo, e per questo molti sono i ringraziamenti da fare.

Un grazie immenso va a tutti i Babbo Natale, e agli Elfi che hanno accompagnato i più piccoli nella visita della casa e preparato una deliziosa cioccolata. Fondamentale è stato il contributo di chi ha prestato le decorazioni, arredato e allestito l'accogliente dimora, e di tutti quelli che hanno sostenuto questo evento e che hanno collaborato per la buona riuscita dell'organizzazione.

Il ringraziamento più speciale va a tutti i bambini che hanno visitato e portato i propri genitori a passare qualche ora con Babbo Natale.



Grazie a tutti quelli che hanno collaborato, ma in modo particolare alla famiglia Mainardi che ha messo a disposizione la "Casa", a Lucio Ferrari per l'allaccio gratuito della luce

**Babbo Natale  
vi aspetta  
per il Natale 2015...**



Quaresima missionaria

## "Non più schiavi, ma fratelli"

*Il messaggio di pace di papa Francesco*

Era ancora bambina: 6 - 9 anni... chi lo sa. Era stata rapita da trafficanti arabi di schiavi e subito venduta sui mercati di Khartoum a padroni feroci, che l'hanno umiliata, maltrattata e abusata.

Un generale turco la fa tatuare in modo cruento su varie parti del corpo. Era negra come un carbone, nata nella regione del Dafur, in Sudan. E' stato il console italiano di Khartoum a comprarla e liberarla, per riconsegnarla alla famiglia, ma ha perso la memoria: non sa chi sono i genitori, non ricorda le sue origini.

Il nome "Bakhita" (parola araba che vuol dire "fortunata"), le era stato dato da rapitori.

Portata in Italia, conosce le suore canossiane e, da loro, conosce Gesù, che lei riconosce come suo unico Signore, tanto da chiamarlo "El Paròn" (il Padre).

Tanto gentile e amabile nei suoi comportamenti, che la gente veniva spesso in portineria a parlare con "Madre Moreta". Noi la veneriamo come santa Bakhita!

Storie così ce ne sono decine di migliaia: persone liberate e riabilitate da tante forme di schiavitù.



### Il grido dei poveri

Durante la quaresima siamo chiamati a privarci di qualche cosa per tanta povera gente.

Un grazie particolare a tutte le famiglie della Parrocchia che hanno adottato un bimbo. (€320,00 per un anno).



**La Torre Elena Maria Teresa  
in Malchiodi**

16.03.1957 - 24.01.2015

A Martinengo, in provincia di Bergamo, dove viveva con la famiglia, lo scorso 24 gennaio è scomparsa **Elena Maria Teresa Torre**, moglie del “nostro” Giancarlo Malchiodi.

La prof.ssa Torre ha insegnato matematica e scienze a generazioni di studenti e si è spenta a soli 57 anni, stroncata da un male incurabile.

*“Mia moglie era nata per fare l’insegnante - ricorda Giancarlo. Aveva ereditato dalla madre questa passione innata, che ha mantenuto fino all’ultimo. Anche dopo aver lasciato il lavoro, infatti, ha continuato a dedicarsi all’insegnamento come volonta-*

*ria, prestando servizio presso la comunità Sbalom di Palazzolo. Il marito la ricorda come una donna forte e dal cuore grande, che sapeva mettere gli altri al primo posto. Energica e piena di vita ha sempre guardato avanti, senza mai farsi sfuggire un lamento o lasciarsi abbattere”.*

E anche noi la ricordiamo come una donna sorridente e gioiosa, frequentatrice del nostro paese e della nostra chiesa quando gli impegni lo consentivano.

*Ho sentito gridare il mio nome senza poterti aiutare  
Ho sentito respiri sempre più lenti straziarmi il cuore  
Ho sentito una cascata di lacrime fiumeggiare in un oceano di stelle  
Ho visto l’abisso del vuoto in un amore senza fine.*



**In foto Elena con la famiglia Malchiodi.**



**Bergonzi Maria Giuseppina (Maria Rosa)**

09.07.1935 - 01.03.2015

**Maria Rosa** ci ha lasciati in silenzio, in umiltà come è sempre vissuta e lasciando nel dolore soprattutto le sorelle Liliana e Wanda e i nipoti Marco e Davide, con i quali aveva condiviso “tutto” per lunghi anni.

Il lavoro, la famiglia e la chiesa erano il suo mondo. Una vita di fatiche, di sforzi fisici, di completa dedizione al proprio mestiere secondo gli insegnamenti dei genitori. Anni e anni vissuti per donare tutto agli altri, senza mai risparmiarsi. Nella vita Maria Rosa ha saputo rimboccarsi le maniche, ha chiuso la propria esistenza lasciando un grande esempio di serietà e attaccamento al proprio dovere.

Vogliamo ricordarla anche per il bene donato alla nostra chiesa: anni di puntuale servizio all’edificio nelle funzioni di massara. Nonostante la continua presenza nell’attività commerciale, non mancava mai alle celebrazioni festive spronando i giovani a mantenere quelle tradizioni religiose proprie della nostra terra e della sua gioventù.

**Ferrari Maria  
ved. Sandrino Bergonzi di anni 87**

Anni di fatica, di lavoro e di dedizione alla sua famiglia sono il bilancio della vita di **Maria**.

Cresciuta a Roncoli nella “grande” famiglia Ferrari, Maria ha affrontato il percorso terreno con dignità adattandosi ai lavori che le permettevano di vivere onestamente.

La ricordiamo anche come “cuoca” nei cantieri di lavoro allestiti a Canadello e altrove in occasione della costruzione della strada.

Il matrimonio con Sandrino Bergonzi ha costituito per Maria un modo per continuare a dedicare la sua persona agli altri.

Ha conservato fin che ha potuto il desiderio di appartenenza alla sua parrocchia di Cerreto che raggiungeva nelle festività maggiori dell’anno. In questa chiesa aveva infatti ricevuto tutti i sacramenti della vita cristiana.

Ora - in cielo - ha raggiunto i suoi cari e il marito per il meritato riposo eterno.



## Presentato il calendario turistico 2015



**P**er la festa dell'Immacolata Concezione, patrona di Ferriere, dopo la Messa celebrata nella Chiesa parrocchiale alle ore 11, l'Amministrazione comunale ha presentato nella sala consiliare il Calendario turistico per l'anno 2015.

Il Sindaco ha rivolto ai presenti un caloroso saluto di benvenuto auspicando che le "bellezze ambientali" dell'alta Valnure e Val d'Aveto siano un incentivo per una continua frequentazione della stessa. Ha poi ringraziato tutte le Associazioni presenti sul territorio per le numerose iniziative realizzate e programmate e tutti gli sponsor che hanno contribuito all'iniziativa.

### *Ferriere riconoscente al prof. Luigi Cavanna*

In occasione della presentazione del calendario turistico, l'Amministrazione ha consegnato al prof. **Luigi**

**Cavanna**, noto oncologo e nativo di Bolgheri di Centenaro, una targa di riconoscenza per la particolare sensibilità usata nei confronti della montagna.

Nel sentirsi orgoglioso e grato per il riconoscimento e da profondo conoscitore della realtà del territorio, Cavanna ha auspicato che si possano unire tutte le "intelligenze" e le forze locali per riprogrammare il futuro della montagna.



**I**n piazza ex Municipio per tutta la durata delle festività natalizie si è ammirato uno stupendo presepio realizzato manualmente da **Sergio Ravella** di San Nicolò con la collaborazione della moglie Rita Lucchini e "supervisione" della famiglia Rossi Cappello. Grazie Sergio per quello che hai fatto con grande senso artistico, ma soprattutto grazie per quello che stai facendo per abbellirlo e completarlo sempre più.



**In Chiesa i presepi costruiti dagli alunni delle scuole e in paese il presepio vivente.**



## Tra cielo e terra

### La croce mistero d'amore

Il Creatore del mondo si trova inchiodato tra cielo e terra, su una croce, per insegnar-  
Ci ancora il bene e sempre pronto a perdonare il male.

Lui che ha creato cielo e terra e tutto era bello e buono, quando poi ha creato noi sue creature a sua immagine ossia intelligenti e liberi, tutto è cambiato.

Si dice che il mondo va male, ma perchè?, di chi è la colpa?

Mentre cielo e terra seguono il tragitto assegnato, noi creature libere finiamo per fare il male, ma Dio che è amore non si arrende.

Da Dio impariamo a volere sempre e solo il bene e mai il male. Del resto anche un padre e una madre, non amano i figli solo quando lo meritano, li amano sempre, anche quando sbagliano.

Cristo mistero d'amore, come i due legni della croce, verticale e orizzontale ci viene a ricordare l'amore a Dio e l'amore al prossimo.

Anche chi sbaglia merita di essere amato.

**Buona Pasqua**



#### **Quagliaroli Liberato (Stefanino)**

26.12.1945 - 02.12.2014

Lo scorso 2 dicembre dopo un calvario terreno comune a tutti, ci ha lasciati **Stefanino**. Persona buona, intelligente, legata alla sua terra, con una brillante carriera professionale a Genova dove ha trascorso la maggior parte della sua vita, che sapeva instaurare e mantenere rapporti di amicizia con tutti.

Lo ricorda il figlio Luca con alcuni "passaggi" di vita trascorsi a Canadello.

*Sveglia ore 6. Profumo e mormorio del caffè. Mi dirigo verso la cucina intirizzito, mio padre in canottiera non era certo una visione edificante ma la sua pelle aveva qualcosa di inspiegabile, c'era il freddo spettacolare dell'aurora ed i tratti del suo viso comunicavano forza e tenerezza al contempo. Si era destato ben prima, come d'a-*

*bitudine, e mentre io lottavo con le mie palpebre riluttanti, lui aveva già preparato tutto. Aveva inizio la sacra ritualità del cercatore di funghi. Il cavagno, il bastone, gli scarponi, un coltellino, indumenti a strati e qualche tocco di pane farcito con quel che c'era, l'acqua invece la si trova nelle sorgenti, se le ascoltate. "Pan e panni sui monti son bon compagni", lo ripeteva sempre, del resto sui monti lui ha trascorso buona parte della sua vita, ne portava i segni con fierezza, nelle mani tozze e ruvide, negli occhi vispi e malinconici,*

*e nel nome soprattutto, all'anagrafe Liberato! Ma per tutti Stefano, nato nel 1945, mio nonno ad urlare la gioia per la liberazione dalla furia bruna, ad urlare per la futura nascita della nazione repubblicana e forse mia nonna ad urlare che non era il caso di buttarla sempre in politica; era comunque un anno di grazia, era il 26 Dicembre del 1945 il giorno di Santo Stefano, benvenuto a Canadello piccolo Stefano! Nelle genti montane pragmaticità e saggezza si fondono nelle filosofie non scritte che derivano dall'incedere del tempo, dall'osservazione del circostante che si rende magnifico nel ciclo delle stagioni, quando poi due di esse si fondono e lo scenario muta lentamente nei colori ci si trova a dover riflettere sulla definizione di bellezza. Camminavamo lentamente lungo i sentieri, luce che filtra, odore che impregna, ranocchio che salta; mio padre precedeva i miei passi conducendomi alla scoperta del suo intimo mondo rendendomi degno della sua conoscenza, "sali per quella costa troverai un piano con in mezzo un ginepro, passa a sinistra, scavalca una rocca, incrocia una mulattiera, quarto faggio sulla destra", se non altro ero di gamba buona e neanche racconto l'emozione di correre trepidante verso il punto delle indicazioni sapendo di non dover faticare a vuoto; quasi lo odiavo dall'ammirazione. Procedevamo e tutto mi inebriava grazie all'immenso spettacolo dei crinali ed ancor di più grazie a mio padre che me li sapeva presentare mostrandomi ogni posto attorno con il proprio nome tramandato in dialetto, sigillo di generazioni su quella terra. Chissà cosa deve aver pensato la prima volta che vide Genova la Superba, bellissima, quasi onirica stagliata sul mare ed incastonata tra le montagne. Mi sono sempre chiesto come lui abbia potuto confrontarsi con le fabbriche, con il traffico e con il milione di abitanti dell'epoca, buona parte dei quali arrivati in quel luogo stranante più o meno per le sue stesse ragioni. Credo la risposta stia semplicemente*



*nell'intelligenza, nel buon senso e nell'ironia, per non dire degli innati intarsi dello spirito con buona pace di Hegel e compagnia. Infatti nel giro di poco arrivarono carriera, famiglia e benessere, bastava ascoltarlo e guardargli le mani per capire che si era meritato tutto. Il cestino si riempiva e lui distillava sapienza, una battuta sull'ultimo acquisto della Sampdoria, una "raffinatissima" disamina dell'universo femminile ed all'improvviso una riflessione teologica di inconfutabile pertinenza; in un baleno ecco risolto il mistero intrinseco dell' esserci dell' uomo. La semplicità e la profondità, queste erano le chiavi segrete per affrontare ogni umano turbamento senza eccessivi patemi. Bastava volgere lo sguardo verso un butto in fiore a primavera per capire ogni cosa, e sulla morte l'eco di bella risata, così è! Soddisfatti e stanchi rincasavamo a bottino raggiunto chiedendoci quale micologica strage avessero compiuto l'Annamaria ed il Gazzo, nostri principali competitor ai piedi del Megna. Celebravamo il trionfo in modo sublime. Funghi ostentati come trofei, bottiglie e libagioni, bicchieri pieni e bicchieri vuoti, tappi di sughero, taglieri in legno e quant'altro a comporre una natura morta del Caravaggio sul nostro tavolo, più viva e vitale che mai in quella circostanza. Chiunque passasse era invitato a contemplare il raccolto e soprattutto a riempire il bicchiere, e via con le storie memorabili. È veramente complicato scansare la retorica dall'emozione nel ricordo. Mio padre era un uomo davvero sensazionale ed ora riposa nel cimitero di Canadello a dominare dall'alto quel prato donato alla comunità da mio nonno Tevaldo. Quasi mi sento inadeguato nei miei errori a trattenere gli insegnamenti di chi mi ha preceduto. Per non dire dei sorrisi, dei rimbrotti e di tutto il resto. L'esistenza appare complessa, a volte fin priva di senso e nel dolore le certezze spesso svaniscono. Di quel poco che so conosco tuttavia l'origine e tra i dubbi, le meraviglie e le inquietudini almeno una verità mi conforta: da lì arrivo, e lì per sempre tornerò. Spero di incontrarti ancora Liberato detto Stefano, grande uomo, mio adorato papà.*

**Luca**

*Caro Ste, quante risate e quanti momenti passati insieme.. Ricordarti è pensare spontaneamente alle acciughe marinate preparate da te con cura, al tuo piacere per la buona cucina accompagnato dai complimenti alla cuoca, alla poltrona dove ti sedevi sempre, alle canzoni di Battiato che amavi tanto, ai racconti indimenticabili delle tue giornate, ai libri sull'esistenza che avevi iniziato a leggere, alle tue mani forti e pesanti per abbraccio. Pensare a te oggi è aprire un cassetto della memoria che è molto difficile da accettare, che ci vede inermi e rammaricati per non essere riusciti a trattenerti di più; ma allo stesso tempo, il tuo ricordo lascia sempre un sorriso che ci spinge a guardare alle cose con positività e forza. Quella forza e accettazione della vita che avevi tu, tipica delle generazioni che ne hanno passate tante e che affrontano ogni difficoltà con coraggio e senza mai lamentarsi. Da qui il tuo spirito libero, la tua ironia e quel pizzico di follia che appartiene solo alle persone profondamente grandi. Mi piace immaginarti ora vicino al nonno Luigi che, dopo varie imprecazioni per averti visto arrivare troppo in fretta, si siederà accanto a te, vi racconterete le storie del tempo passato e porterete colore e vivacità anche lassù.*

**Nadia**

## CERRETO ROSSI

### *Buon 2015e Buona Pasqua con speranza*

**I**l tempo che stiamo vivendo mette a dura prova la speranza. I nostri occhi ed il nostro cuore, forse no riescono a scorgere segni di luce, mentre vedono bene le molte difficoltà e sofferenze che si vivono in famiglia e nel mondo.

La crisi economica e finanziaria, che da alcuni anni ci tormenta, ha fatto emergere altre crisi.

Se abbiamo vissuto qualche decennio nella sicurezza delle nostre risorse e conquiste, ora ci scopriamo non solo fragili e incerti, ma anche indifesi. Il timore su ciò che può riservarci il domani sembra paralizzarci.

Come possiamo augurare Buona Pasqua, con la gioia di Cristo risorto?

Con la stessa speranza che viene da Cristo, dopo aver fatto il bene, sputacchiato, ammanettato, inchiodato, ucciso: ma quando sembra tutto finito, risorge a nuova vita. Sì la passione è di ieri e di oggi per tante persone, ma con lo sguardo rivolto a Gesù, deve rinascere anche in noi la speranza.

Anche queste nostre terre nel passato hanno vissuto sofferenze e lutti, ma i nostri antenati, animati da speranza, si sono rimboccati le maniche e hanno lottato.

La Pasqua è vita e la nostra vita pur immersa nelle difficoltà torni ad essere vita di speranza, guardando a ciò che conta realmente.

La bellezza di essere uomini e donne che scommettono sulle buone relazioni di solidarietà, di aiuto reciproco, di impegno e fedeltà al proprio dovere, è già un modo per risorgere

**Buona Pasqua!**

### *Da Pomarolo a Cerreto per far benedire i suoi capitali*



**Antonio Barbieri da Pomarolo a Cerreto in compagnia dei segugi, suoi impareggiabili collaboratori per la caccia alla lepore.**

## Cerreto onora Sant'Antonio

Anche quest'anno e con una significativa presenza di "bestie", la parrocchia ha festeggiato Sant'Antonio Abate, con la celebrazione della Messa, la Processione con la statua del Santo, la benedizione e distribuzione del sale e... con un ricco rinfresco offerto dai parrocchiani a tutti i presenti.



## Da dieci anni don Paolo manca tra noi

Sono già passati dieci anni dalla scomparsa di **don Paolo De Micheli**.

Un'assenza che continua a farsi sentire ogni giorno per la particolarità e la grandezza della sua figura.

Persona che ha trascorso quasi cinquant'anni sulle nostre montagne e a Cerreto in particolare con molta discrezione, umiltà, partecipazione attiva agli eventi belli e meno belli della vita della comunità: una presenza intelligente che ha cercato di esaltare con tante poesie lasciateci come suo patrimonio. Ha voluto e saputo mantenere nel tempo le tradizioni cristiane delle parrocchie a lui affidate nella convinzione che quelle tradizioni, frutto del nostro passato, fanno parte dei nostri valori.

Le nipoti Mariuccia, Lucia e Anna Maria lo vogliono ringraziare per il bene ricevuto e ricordare portandolo sempre nel cuore.



### Allo zio don Paolo

A dieci anni dalla sua dipartita, la presenza dello zio don Paolo è sempre viva in mezzo a noi anche attraverso i suoi scritti, le sue poesie che sono la testimonianza del suo amore verso la sua gente, la sua montagna, i suoi familiari.

La sua presenza nella nostra vita, è stata una vera ricchezza: era per tutti noi un punto di riferimento molto importante. La sua fede profonda, la sua testimonianza hanno senza dubbio inciso sulla nostra formazione. Tutto ha condiviso con la nostra famiglia: i momenti più felici e quelli più tristi. Ha celebrato battesimi e matrimoni e l'eucarestia per l'ultimo saluto dei nostri cari.

Era sempre pronto ad ascoltarci, a confrontarsi, a farci sorridere e a sostenerci facendoci sentire preziosi agli occhi del Signore perchè, come era solito ripeterci "Questa nostra esistenza sta nel cuore grande del Signore".



**Alle stesse nipoti la comunità di Cerreto rivolge una fraterna partecipazione al loro dolore per l'improvvisa scomparsa del fratello Luigi.**



**Paraboschi Maria Rosa**

09.05.1928 - 03.04.2014

Nonostante Maria Rosa fosse "piacentina" a tutti gli effetti, la vogliamo ricordare in questa pagina di "amici che ci hanno lasciato" perchè da anni veniva a Pareto con la sorella scomparsa nel 2010.

Ai famigliari le nostre condoglianze.

**La Boeri Serramenti in difficoltà**



Una grande perdita per la nostra montagna la chiusura dell'unica ditta. La grande crisi economica che ha messo e mette in serie difficoltà tantissime aziende, soprattutto quelle legate al settore dell'edilizia, ha interessato anche la "nostra" Boeri Serramenti.

Lavoratori a casa e famiglie in difficoltà: l'augurio è che l'azienda - anche per i meriti acquisiti nel passato, torni ad essere un punto di riferimento per la nostra economia.



**Opere da artista:  
un "carretto di fiori"  
realizzato da  
Aldo Franchini**

**Parrocchia di Cerreto Rossi**

**Bilancio anno 2014**

Entrate € 5.304,00    Uscite € 4.692,00    Attivo € 612,00

# CASALDONATO

**"Ho sete": anche Gesù ha sete**

Lo ha rivelato lui stesso alla donna Samaritana, incontrata presso il pozzo di Giacobbe, dove le disse: "Dammi da bere".

Lo ha ripetuto sulla croce "ho sete". Dio facendosi uomo, ha fatto propria la nostra sete, non solo dell'acqua materiale, ma soprattutto la sete di una vita libera dalla schiavitù del male.

Ha sete di ciascuno di noi, sete di amore, di giustizia, di onestà, di fratellanza, Sulla croce Gesù dice: "ho sete", un soldato prese una canna, ma Gesù non ne volle bere. Gesù non può bere l'aceto dell'odio, vendetta, guerre, ingiustizie, disunioni. Che la sete di Gesù diventi sempre più anche la nostra sete.

Buona Pasqua! **Don Giuseppe**



**In viaggio verso il Carevolo**

**Parrocchia di Casaldonato**

**Bilancio anno 2014**

Entrate € 2.745,00    Uscite € 6.040,00    Passivo € 3.295,00  
(Ristrutturata la sagrestia)

**Bernieri Luigi (Gino)**

10 Marzo 1922 - 23 Febbraio 2015

Il 23 febbraio, al calar della sera, in modo inaspettato, si è spento Gino. Nacque nel lontano 1922 a Casaldonato, dove trascorse la maggior parte della sua esistenza e, solo dopo la scomparsa della moglie, si trasferì a Pontenure con la figlia Angela. Gino aveva faticato tutta la vita su questi monti, coltivando la terra e gestendo, insieme alla moglie Celestina e alla famiglia, l'osteria di Casaldonato. Chi vi arrivava era certo di trovare un'accoglienza semplice e nel contempo generosa, il calore di una persona buona capace di donare amicizia e compagnia, nella semplicità di un vassoio di ottimo salume, pane casereccio e un bicchiere di vino. Non mancava poi un'accanita e sorridente partita a carte, fra racconti e ricordi di tempi lontani o di eventi di vita del paese. Cessò l'attività quando la moglie si ammalò e proseguì il suo cammino dedicandosi a lei per tanti anni, con pazienza e tanto amore senza mai perdere il suo sorriso e la sua disponibilità.

I famigliari



*Così il nonno Luigi è ricordato dalla nipote Francesca*

Caro Nonno,

te ne sei andato improvvisamente ed in silenzio, sono riuscita a parlarti e negli ultimi attimi mi hai detto di pensare a me stessa, di curarmi e di essere felice che ora tu te ne andavi (Ci proverò) ...

Non so cosa provavi, ma evidentemente ti sentivi che Dio ti stava chiamando a se per raggiungere la Nonna Celestina.

Grazie per avermi dato la possibilità di crescere con te ogni giorno, e grazie per quando mi curavi tu, perchè io non stavo bene. Ora che mi hanno guarita spero di farcela da sola.

Grazie per avermi insegnato a giocare a carte tanto bene che ultimamente vincevo io anche se Tu "sei nato con la Polla in mano". Grazie perchè hai giocato con noi bambini di Casaldonato che con te trascorrevamo le serate.

Ora giocherai con la Nonna e gli Angeli, tanto vincerai Tu ..

Arrivederci nonno! **Tua Briscolina. (Francesca Boeri)**



**Scaglia Paolina**

01.01.1923 - 03.03.2015

Nata e vissuta per la maggior parte della sua vita a Casaldonato, Paolina, dopo la morte del fratello Pellegro, essendo rimasta sola con qualche problema di salute, ha seguito i nipoti a Vigolzone dove gli stessi vivono da anni.

E proprio in questo paese lo scorso 3 marzo ha concluso il suo calvario, ma curata con tanta pazienza e amore dai famigliari ed in particolare dalla nipote Rita.

Il bene che facciamo ai bisognosi, dona gioia al cuore e Dio ci assicura la ricompensa.

**Boriotti Luigi**

01 Marzo 1939 - 02 Febbraio 2015

Lo scorso 2 febbraio, nella sua casa di Pomarolo, con accanto il fratello Pietro, le sorelle Teresa, Gina e Piera, il caro **Luigi** terminava il suo pellegrinaggio terreno. Una vita spesa come contadino e in particolare come muratore a ristrutturare case nei vari paesi della zona. Ora riposa nel cimitero di Casaldonato.



## Gambaro- tradizioni religiose di un tempo

*Prima di tutto vorrei fare alcune correzioni ed integrazioni a quanto scritto nel pezzo precedente.*

**Sul presepio:** nel presepe vivente realizzato negli anni Venti la Madonna era impersonata da Anita Barbieri, San Giuseppe da Ernesto Maloberti, mia mamma era l'ostessa dei Tre Merli, tanti altri giovani del paese come pastori, artigiani e altri vari personaggi.

Nei presepi in casa le pecore erano costruite con batuffoli di lana, le zampe erano fiammiferi fatti allora in casa; i bambini impastavano la cenere con l'acqua per realizzare delle rozze statuine, inoltre segnavano le stradine con il sale e con la carta stagnola argentata facevano laghetti e torrenti, le capanne erano di paglia e la neve di cotone.

Noi di Gambaro andavamo a Torrio e a Curletti alla Prima di agosto, erano feste molto frequentate, ogni anno erano riprese le vecchie tradizioni con qualche aspetto nuovo.

La benedizione della campagna si faceva a vespro il giorno di Sant'Antonio da Padova, che cadeva il tredici giugno. Se cadeva in un giorno feriale era abbastanza facile trovare i parroci per la celebrazione, ma se era di domenica ci si doveva allontanare per trovare dodici parroci disponibili. Oltre che alle parrocchie confinanti e vicine ci si rivolgeva a Curletti, Cassimoreno, San Gregorio, Centenaro, Cornolo e Pione; i sacerdoti più lontani arrivavano a cavallo, finché, come ho già detto, ci si è ridotti al solo nostro parroco. Si celebrava solennemente la messa (Messa in terza), ma il parroco del paese di solito non partecipava direttamente, si occupava dei servizi.

Adesso vorrei descrivere alcuni dettagli dello svolgimento delle *feste dei santi* alle quali tutta la popolazione partecipava vivamente. Alla vigilia gli uomini facevano archi fioriti lungo le strade, sotto ai quali sarebbe passato il santo, ai lati della strada le famiglie piantavano o legavano rami fioriti, da ogni finestra si esponevano coperte, lenzuola e ogni sorta di ricami. Ogni frazione decideva il giorno che voleva particolarmente solennizzare e in cui le bestie erano tenute nella stalla invece che al pascolo, a Gambaro ciò avveniva per per la Madonna del Buon Consiglio. Ogni santo aveva la propria portantina con ornamenti diversi, la più importante era quella della Madonna del Buon Consiglio, con un baldacchino con due colonnette rivestite di damasco rosso e ricami in argento, sovrastato da una grande corona argentata, simboleggiava bene la regalità di Maria.

Nella processione precedeva un bimbo, vestito da chierichetto, con la croce, seguivano tutti i bimbi e le bimbe, gli uomini, i Confratelli. Questi ultimi erano numerosi, vestiti di un lungo camice bianco e cappa rossa abbottonata davanti e che arrivava in vita, essi avevano il compito di tenere in ordine la processione; ricordo di aver visto tante volte Valla Antonio di Valle, Preli Giovanni e Draghi Francesco di Casalcò con un lungo bastone in legno dorato usato a questo scopo. Tra le file di questi uno reggeva il bellissimo e grande gonfalone di San Pietro e Paolo dedicatari della nostra chiesa, rosso, con scritte in oro, sovrastato da una croce dorata, un altro uomo portava la bandiera italiana. Quattro o sei uomini reggevano la portantina con il santo, affiancata da due carabinieri, seguivano i parroci, molto numerosi erano i chierichetti vestiti con la tonaca nera e la cotta bianca ornata di pizzo, sembravano tanti pretini, poi – come si sa – il loro abito è cambiato, con una lunga tonaca bianca ornata da due strisce di velluto rosso, dalle spalle ai piedi, allo-

ra c'era quello che portava l'acqua santa, uno l'incenso, uno il turibolo. Veniva poi una ragazza che reggeva il Cristo (crocifisso), in legno verde argentato, abbastanza pesante (16 chili), ai lati altre due reggevano i lampioni belli, in legno dorato, chiusi da finestrelle in vetro sempre in legno dorato come la piccola croce sovrapposta, con all'interno una candela accesa. Seguivano le consorelle, avevano al collo un cordoncino con una grande medaglia della Madonna. Poi venivano le canterine, le donne e un uomo che reggeva il gonfalone della Madonna, più piccolo di quello di San Pietro ma molto bello, con dipinto in oro l'ostensorio, ornamenti ai lati e sovrastato da una croce dorata mentre una donna reggeva un secondo tricolore italiano.

La sera dell'antivigilia della festa del santo, prima dell'Ave Maria, le campane erano suonate a festa, così la vigilia, prima di mezzogiorno e la sera prima dell'Ave Maria. Al mattino della festa suonavano prima dell'alba e dell'Avemaria del mattino che si suonava solo nelle grandi feste. Per tutto il giorno poi era una gioiosa musica di campane. Allora ovviamente erano tirate a corda, e per far festa si doveva salire in alto, mentre ora sono elettriche. C'era molta collaborazione anche per suonare e rallegrare così la festa. Oltre al nostro campanaro, chi sapeva "campanare", anche di altre parrocchie, era libero di salire sul campanile per dare il suo contributo e il suo tocco personale.

Nei giorni feriali si suonava per la messa al mattino; ai vesperi, alle novene, ai tridui si suonava solo due volte; la domenica quattro volte a messa grande; a festa per i battesimi, solo se richiesto dagli sposi per i matrimoni.

Ogni campana aveva la sua identità. Quella grande suonava a lungo quando veniva la grandine, si diceva che il suono rompeva le onde atmosferiche e fermava la grandine. La campana piccola suonava a martello per avvisare che c'era da spegnere un incendio, suonava per l'ora di scuola. Tutte suonavano e suonano per avvisare della morte di una persona. Purtroppo anche loro hanno dovuto partecipare alle guerre, sono state requisite per ricavarne delle armi. Nell'ultima guerra si salvò la campana grande, dono di Francesco Bacigalupi, fusa in una lega più preziosa.

Anche le campane, prima di essere collocate sul campanile dovevano essere "battezzate", come avvenne dopo la guerra, quando si reintegrò il concerto sul campanile. Il padrino e la madrina di ognuna, a destra e a sinistra, appoggiavano una mano sulla campana; il parroco chiedeva con che nome la si voleva chiamare e la popolazione rispondeva, quindi si continuava con le domande a cui rispondevano il padrino e la madrina, come nel battesimo di un bambino. La nostra campana grande si chiama

San Pietro e Paolo, la mezzana Madre del Buon Consiglio, la piccola San Rocco e sant'Antonio. Il pinnacolo del campanile è stato rifatto tre volte, l'ultima per riportarlo all'aspetto originario, un tempo aveva in cima il parafulmine con la punta in oro e il filo per la messa a terra.

Prima che si facessero le scale, dentro al campanile c'era tanta terra che fungeva da scala. E' stato svuotato alla fine degli anni Venti, la spesa è stata di mille lire. Ricordo il nome di uno degli operai: Molinelli Giuseppe di Molinello, nato nel 1901 e morto nel 1933, il mese di aprile, la settimana Santa. Era mio cugino.



**Gambaro onora  
S. Antonio Abate**



**Barbieri Angela**

21 Maggio 1941 - 02 Dicembre 2014

*“Nel nostro cuore  
conserviamo vivo e profondo  
il ricordo di te”*

Sì cara Angela: la tua vita, che per molti anni ti ha inchiodata su una seggiola, dove tu non ti sei mai arresa, anzi hai cercato di renderti indipendente. Sempre col sorriso sulle labbra, animata da fede e coraggio. Sei stata un grande esempio di vita per quanti hanno avuto la fortuna di conoscerti.

**Parrocchia di Gambaro**

**Bilancio anno 2014**

Entrate € 9.506,07 Uscite € 12.023,13 Passivo € 2.518,06

*(Riparazione tetto, interno chiesa e pittura)*

# GRONDONE

## Quaresima

Ogni anno arriva la quaresima nella stagione che si apre alla speranza della primavera. Un accostamento che non avviene per caso ma come promessa di luce e di tepore dopo i rigori dell'inverno, così come del suono gioioso delle campane pasquali dopo il silenzio del venerdì santo.

Tutti nel periodo quaresimale percorriamo il cammino della Via Crucis.

Una pratica religiosa a me particolarmente cara perchè mi riporta col ricordo alle preghiere recitate con la nonna Marietta nel cammino della Via Crucis.

Ero una bambina, forse prima ancora dell'esperienza scolastica, la nonna verso sera, dopo aver richiamato al pollaio tutte le galline e aver sparso sull'aia il mangime, mentre sulla stufa a legna borbottava la pentola per il minestrone della cena, mi aggiustava i capelli, mi metteva in testa un fazzoletto e mi portava in chiesa, dove si doveva arrivare col capo coperto, per pregare insieme durante la Via Crucis.

Percorrevamo il cammino delle quattordici stazioni che la nonna commentava in dialetto con riflessioni che venivano dal cuore senza la guida di nessun libretto.

Un commento spontaneo che, pur nel rispetto del tema delle varie stazioni, ogni volta presentava qualche novità spesso legata a fatti che accadevano in paese. Così ho imparato che il Cireneo era un contadino che prima si rifiutò di aiutare Gesù a portare la Croce perché aveva zappato tutto il giorno ed era molto stanco, poi accettò volentieri in cambio di tanta pace nel cuore. Un'altra volta il contadino Cireneo, indicato col diminutivo dialettale del nome, aveva falciato e portato nel fienile anche l'erba del vicino che era ammalato. Commovente il commento della quarta stazione quando la Madonna sulla via del Calvario incontra Gesù. Penso di aver imparato allora ad apprezzare, ad accettare e a benedire le gioie e i dolori della maternità.

Come in una bella favola non mancava mai l'insegnamento finale riportato al superamento dei miei capricci, alla generosità nel cedere alle richieste di mio fratello, all'invito di perdonare la compagna che mi aveva fatto un dispetto, ad abbracciare la mia mamma anche quando mi sgridava e... allora le sgridate non erano leggere.

Commenti favoriti anche da bellissimi quadri che illustravano ogni stazione, peccato che, ora spariti chissà dove, non ci sono più.

Quadri con espressioni di dolore, di rassegnazione, di umanità accostata alla violenza umana che arrivavano alla mia mente e al mio cuore di bambina suscitando indignazione e perdono, condanna e buoni propositi.

Anche ora in quaresima spesso, ripercorro la Via Crucis come faceva la nonna, con commenti spontanei e mi è più facile leggere ai piedi di ogni stazione la mia esperienza quotidiana intessuta di slanci e di dubbi, di speranze e di delusioni, di gioie e di dolori e allora sono più facili e autentici i propositi di conversione.

Un'esperienza vissuta molte volte anche con i miei alunni e con i tanti ragazzi incontrati negli incontri di catechismo. Ogni venerdì di quaresima, al termine delle lezioni scolastiche ci recavamo in chiesa per ripercorrere insieme il cammino della Via Crucis arricchito dalle commoventi osservazioni di bambini in cui il linguaggio dell'amore non è ancora inquinato dalla malizia degli adulti che vogliono togliere i crocifissi dalle aule scolastiche perché *“quell'uomo scarnato appeso alla croce spaventa i bambini”*.

I bambini, di ieri, come quelli i oggi, hanno bisogno di costruire la loro storia con esperienze che scaldano il cuore, che portano il sigillo di persone che hanno voluto loro bene, che hanno indicato i percorsi futuri della vita.

I miei ricordi di bambina povera, allenata a trovare la serenità nei giochi rumorosi sulla piazzetta del paese, nelle favole, nelle preghiere, nei proverbi di mia nonna e nel rapporto fra le persone adulte testimoni di grandi valori, mi commuovono ancora e sono la ricchezza della mia vecchiaia.

**Dina**



**Roberto Malchiodi coccola il pronipote Giacomo Baccanini prima del battesimo.**

**“a ca vecia di misè”**

*Per costruire il futuro non bisogna scordarsi il passato*

*...così dice Celso*



**Mercoledì Santo - 1° Aprile Ore 20,15: Via Crucis e Confessioni**  
**Domenica di Pasqua - S. Messa ore 10**

**Parrocchia di Grondone**  
**Bilancio anno 2014**

**Entrate € 5.835,50    Uscite € 3.299,75    Attivo € 2.535,75**

**Calamari Giorgio di anni 85**

Anche **Giorgio** ha raggiunto in Cielo tutti i nostri cari che lo hanno preceduto e che ora lassù ricostruiscono la grande famiglia di Grondone. Una famiglia del passato con gente che nella povertà sapeva condividere, sapeva trovare le chiavi della serenità nel poco che era di tutti. Giorgio ha sempre vissuto a Grondone e qui c'era col cuore anche quando i figli non hanno voluto lasciarlo solo e lo hanno portato con loro per farlo sentire inserito ancora nel tessuto familiare ricco d'affetto e d'attenzioni.



A Grondone ha frequentato la scuola elementare dove ha imparato gli alfabeti della vita tradotti nella serietà del lavoro, nell'accettazione della fatica, nella capacità di affrontare i sacrifici per il benessere della famiglia.

Ha attraversato tutte le fasi di vita delle persone montanare di un tempo. Fin da bambino ha vissuto la responsabilità del pastorello con il compito di custodire mandrie di mucche da ricondurre tutte alla sera alla stalla, con il gusto del pane intinto nell'acqua del Mercatello insieme ad altri bambini coetanei.

Ha lavorato i piccoli appezzamenti di terreno bagnati dal sudore nell'uso della zappa, del rastrello, dell'aratro tenuto sul solco con la forza delle braccia.

Come ogni montanaro ha guardato oltre il lavoro di contadino, soprattutto quando un nuovo stile di vita aveva portato anche in montagna nuove necessità a cui il solo lavoro della terra non poteva rispondere e così è diventato un buon muratore.

Una lunga esperienza di lavoro, di sacrifici ricompensata da una bella famiglia in cui la devozione della moglie Carolina, che senz'altro lo ha accolto in Cielo con la stessa premura con cui lo ha aspettato ogni sera per condividere la cena con i quattro figli, era la ricchezza umana della sua vita.

Giorgio ha attraversato anche l'esperienza della malattia con una lunga degenza in ospedale proprio nel periodo in cui a Grondone nasceva una sua figlia.

Lo ricordo nella grande umanità di padre, che durante una mia visita in ospedale con le lacrime, che non riusciva a trattenere, mi ha detto “Chissà se riuscirò a vedere questa figlia”. Ha seguito questa figlia e gli altri tre con l'affetto di un padre che sulla terra è stato tanto amato e seguito anche negli inevitabili acciacchi dell'anzianità. Figli che ora sanno di avere in Cielo un protettore che, insieme alla mamma Carolina, continuerà a guidare la loro vita a raccomandare al Signore gli amati nipoti: Roberta, Paolo, Sara.

A Giorgio, a Carolina insieme a tutti i nostri cari che ci guardano dal Cielo chiedo di benedire Grondone e tutta la montagna.

**Dina**

**E**anche il lungo inverno sembra ormai essere passato... tra piogge e nevicate è ormai arrivata anche la Primavera!

Ma nonostante il tempaccio che ci ha accompagnato, a Solaro non sono mancati i momenti per fare festa! A Novembre abbiamo festeggiato il compleanno di Simona; ogni scusa è buona per tornare al paese, trovarsi e passare qualche serata in compagnia degli amici di sempre...



Così come non è mancata la serata al carnevale di Montereccio, dove freddo e neve non hanno impedito a una piccola rappresentanza di Solaro di partecipare alla festa in maschera, portando un po' di colore travestendosi da fiori.



Come da tradizione, il 31 Dicembre la nostra Chiesetta è stata riaperta per la Santa Messa in onore del Patrono San Silvestro, la bellissima giornata ci ha permesso di fare la tradizionale processione intorno al sagrato con la statua della Madonnina, accompagnati anche da Don Ezio, che con l'inizio dell'anno si è trasferito in Pianura, don Pierino Campominosi che torna sempre volentieri frai suoi monti e a Solaro e ricordando don Gianrico che l'hanno scorso aveva partecipato anche lui alla celebrazione animando la Messa con la sua pianola, come sempre ogni anno.

San Silvestro è stata anche una delle ultime volte in cui abbiamo incontrato Gino, nella foto vicino a Giuspino, che poche settimane dopo ci ha lasciato improvvisamente.

**Gino** era un'altra colonna portante di Solaro, tornava tutti i fine settimana e d'estate appena riusciva si trasferiva per passare qualche settimana in Paese. Lo si trovava sempre nell'orto di fronte a casa oppure la sera all'osteria a giocare a carte e stare in compagnia; aveva sempre un saluto per tutti ed era impossibile passare davanti a casa senza fermarsi a scambiare due parole. Mancherà tanto Gino.



**Parrocchia di Solaro**  
**Bilancio anno 2014**

Entrate € 1.000,79    Uscite € 307,69    Attivo € 693,09

E in previsione dell'estate, per prepararci alle belle giornate e alle serate di festa, pubblichiamo un bellissimo ricordo dell'anno scorso: la fotografia dei coscritti dei 18, in cui Solaro era ben rappresentato da Marta.



**Manfredi Gino**

26.02.1930 - 16.01.2015

**Gino**, nato a Solaro, ha trascorso gli anni più belli della sua gioventù nel suo amato paese.

Poi si è dovuto trasferire in pianura per seguire i figli, ma ogni fine settimana con grande gioia tornava sempre nei suoi adorati monti.

In molti ora sentiremo la sua mancanza: quando arrivavamo a Solaro, era la prima persona che incontravamo, essendo sempre nell'orto o fuori casa a sistemare la legna.

Ora riposa in pace tra questi boschi che ha tanto amato e che per anni ha girato alla ricerca di funghi.

Infine durante il giorno del funerale è rimasta impressa una frase che Pino di Grondone (ex maresciallo) ha ripetuto più volte: *"E' morto un bravo uomo"*.



**CIREGNA-METTEGLIA**

**Festa di compleanno per Giovanna Bazzini che il 6 gennaio ha superato i 90 anni.** Giovanna, che ora vive a Ferriere con la figlia Marilena e il genero Giampietro ha trascorso la maggior parte della sua vita a Castelveto di Metteglia gestendo l'osteria assieme al marito Carletto Perini.



In foto sopra Giovanna con la figlia Marilena, i nipoti e pronipoti.

A fianco con una rappresentazione grafica della sua famiglia realizzata dai nipoti.



**Viani Domenico**

27.05.1930 - 27.12.2014

Era una delle figure più popolari tra Castelveto e Metteglia, il carissimo Domenico Viani, che tutti chiamavamo Maik, Micco o Micon dei Viani. Ha vissuto l'intera esistenza lavorando e faticando sui suoi monti, insieme al fratello Aldo. Pian piano l'età ha portato il suo carico di acciacchi, e così Domenico, ha dovuto cederle il passo, e ritirarsi sempre più spesso a Niviano, presso il nipote Donato che, insieme con i familiari, si è preso cura di lui fino alla fine. In questo triste momento siamo vicini al fratello Aldo e a tutti i nipoti.

Silenzioso e discreto come è sempre stato ci ha lasciato il nostro caro **Paolo Rossi di Ciregna**, che per tutti era Paolino. La malattia e le complicazioni alla fine hanno avuto ragione della sua fibra ormai indebolita da tanti acciacchi. Era spesso in paese, dove veniva non appena gli era possibile insieme con la sua Primina, che lo ha seguito e curato durante tutta la malattia. Nel salutarlo, e nello stringerci ai familiari, ricordiamo la sua gentilezza, la sua bontà e la sua semplicità.



Mancherà sicuramente a tutti la carissima **Lina Platè ved. Rossi**, per la sua bontà e per la sua simpatia. Era nata a due passi da Metteglia, dove si era trasferita dopo il matrimonio con Abramo e dove aveva formato ed allevato la sua famiglia. Conosceva la fatica fin da bambina, e il lavoro non le faceva paura, ma era soprattutto una persona educata e gentile, sempre pronta e disponibile, sensibile ed attenta a chi aveva accanto. La sua morte suggerisce bene l'essenza della sua persona, avendola colta in modo improvviso nel momento in cui era a far visita a una vicina ammalata, presso cui aveva voluto fermarsi prima di rientrare in casa. Senza di lei Metteglia non sarà più la stessa.

## CENTENARIO



**I: Iesus**

**N: Nazarenus**

**R: Rex**

**I: Iudaeorum**

Questa è la scritta che Pilato fece porre sulla croce, quale sentenza di condanna.

I Giudei volevano che fosse rettificata "Fu Lui a dire che era re dei Giudei", perchè questo era il capo di accusa, ma Pilato se ne lavò le mani - dicendo - "ciò che ho scritto ho scritto". Gesù condannato, morì in croce, come un malfattore,

ma non secondo la legge giudaica che prevedeva la lapidazione, ma bensì da re con la corona di spine sulla testa. Durante la sua vita più volte la gente voleva farlo re, per via di Giuseppe discendente dall'antico re Davide, pertanto alla domanda di Pilato: "Tu sei Re?" Gesù risponde: "Tu lo dici", ma aggiunge: "il mio regno non è di questo mondo!". Gesù afferma la sua regalità, ma la pone al di fuori e al di sopra di qualsiasi regalità umana. Il regno di Cristo non assomiglia per nulla ai regni della terra: non è fatto nè di territorio, nè di sudditi, nè di soldi, armi e potere. E re abbandonato anche dai suoi amici, gli apostoli, coronato di spine, con sete di amore - verità - giustizia e perdono. Amore che arriva a farsi inchiodare sulla croce.



### **Che cos'è il regno di Dio**

E' un regno di libertà. Nessuno è obbligato ad entrarvi e nessuno è costretto a rimanervi. I suoi fondamenti sono la fede e l'amore. Non c'è altra via che vi conduca all'infuori dell'umiltà. Amore generoso, disinteressato, amore disposto a tutto per il bene degli altri. "Se qualcuno vuol essere mio discepolo, prenda la sua croce e mi segua".

La croce è il simbolo più eloquente di questo **AmoRe**.

Cristo capovolge l'idea comune riferita al concetto di regalità. Non esige lunghe anticamere per poterlo incontrare, basta aprirgli il cuore e amarlo in ogni persona povera o ricca, simpatica o antipatica, vicina o lontana.



### **Fare strada senza farsi strada**

L'autorità che si esercita nel potere di Cristo, da qualunque parte venga, dalla famiglia, dalla società, dalle istituzioni, dalla stessa Chiesa, dovrebbe aiutare a crescere nella libertà, nella giustizia, nel bene disinteressato, vincendo la tentazione dei propri interessi, comodi, ecc. Fare strada agli uomini, affermava don Milani, senza farsi strada, significa facilitare il cammino degli altri.

**Buona Pasqua - Buon passaggio verso il bene.**

**Auguri a tutti. Don Giuseppe**

### **La camicia del re**

“Il re di un paesino era sempre triste, per tante e tante ragioni di responsabilità. Qualcuno suggerì ai suoi familiari che se avesse indossato la camicia di una persona felice il sorriso sarebbe arrivato”.

Finalmente una sera, attraverso un piccolo pertugio - finestra di un tugurio illuminato da una candela, riuscirono a sbirciare una famiglia a tavola.

L'uomo diceva: *“Ho lavorato tanto tutto il giorno, cara moglie e cari figli, sono un po' stanco a dire il vero, ma sono veramente felice!”*

Subito gli araldi si fiordarono nell'interno chiedendogli la camicia... ma *“il contadino non aveva mai posseduto una camicia”*.



### **Architettura rurale a Castello**



### **Vive congratulazioni**



**Gandolfi Sara**, sorridente e orgogliosa di presentare a tutti la sorellina **Laura** che tanto desiderava. Il sogno si è realizzato e dice grazie a mamma e papà. Laura riceverà il Battesimo a Centenaro nelle festività pasquali.

### **SETTIMANA SANTA**

**Giovedì e Sabato Santo**

Messa e confessioni ore 19,30

**Venerdì Santo**

Via Crucis ore 15

**Domenica di Pasqua**

S. Messa ore 11

**Parrocchia di Centenaro**

**Bilancio anno 2014**

Entrate €23.274,80    Uscite € 15.003,51    Attivo € 8.271,29



**Bruzzi Pierina ved. Galli**

29.06.1927 - 21.12.2014

*Cara mamma, hai lasciato un grande vuoto intorno a noi ma essendo stata un grande esempio di vita, abbiamo avuto in eredità dei valori che ci auguriamo di portare avanti nel tempo e di poterli trasmettere ai nostri figli e nipoti. Hai trascorso la tua vita nella semplicità, nell'onestà, nella rettitudine, nella laboriosità e nella sopportazione della malattia degli ultimi anni. Infondevi forza e coraggio a tutti, la tua casa era un punto di riferimento per parenti e amici e con la tua fresca allegria e saggezza sapevi consolare e dare consigli preziosi. Perciò siamo sicure che dal cielo ci guiderai, ci proteggerai e pregherai per noi. Sarai sempre nei nostri cuori e ti ri-*

*corderemo con tanto Amore. Le tue figlie, i tuoi famigliari ed in particolare i tuoi tanto amati nipoti Michela con il marito Vito, Marco e pronipoti Andrea e Sara a cui tu hai dedicato tanto tempo, Amore (con la "A" maiuscola) ed il desiderio incondizionato di vederli sempre felici. Ricordiamo inoltre che Pierina era nata a Centenaro. In giovane età si stabilì a Scaldasole - Pavia - dove ha sempre vissuto con la sua famiglia, fratelli e sorelle e nel cui cimitero riposa.*

**Rezzoagli Antonia ved. Rezzoagli**

09.05.1924 - 10.03.2015

*"Cessa in compianto:  
unanime s'innalza  
una preghiera"  
(A. Manzoni)*



**Bonvicini Renato**

19.08.1931 - 28.01.2015

Nato a Ferriere - classe 1933 - **Renato** faceva parte della storica famiglia Bonvicini, "arrivata" da Modena per ragioni di lavoro.

Il nostro grazie si esprime però a Renato per essere stato una persona significativa nel contesto sociale ed economico della Valnure e del nostro territorio in particolare.

Chi scrive è stato giovane alunno delle prime scuole medie "aperte" a Ferriere nel 1961. Scuole Medie istituite per disponibilità a avvedutezza dell'allora parroco don Emilio Silva, nelle funzioni di preside, dell'allora Sindaco avv. Agostino Labati.

Renato insegnava educazione fisica ed educazione tecnica. Negli stessi anni era segretario della Democrazia Cristiana iniziando nel contempo la strada di imprenditore, diventando ogni giorno più affermato. Rapporti di collaborazione li ho poi intrapresi con Renato negli anni successivi quando da amministratore ci si confrontava con lui per l'esecuzione di lavori pubblici. Ebbene, al di là di un fatto economico che lui giustamente perseguiva, ha sempre usato anche piena disponibilità nei confronti del territorio. Due anni fa celebrando il 30° anniversario dell'istituzione della scuola media, Renato aveva partecipato alla manifestazione e in quella occasione ha abbracciato in modo fraterno e paterno molti giovani di allora segno del suo stile di vita.

Grazie Renato per il bene che hai donato a Ferriere. Riposa nel cimitero di Centenaro.

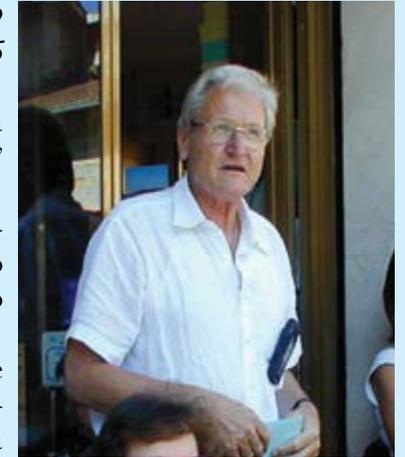
**Paolo**

**Villa Maria ved. Sordi**

03.03.1927 - 21.12.2014

*"A tutti coloro  
che la conobbero e l'amarono  
perchè rimanga vivo  
il suo ricordo"*

Donna di fede, amore e sacrifici, con la vita donata per il bene degli altri.



**Un ricordo ad un anno dalla scomparsa  
del commendator Angelo Bocciarelli**

*Centenaro, 23 settembre 1925 - Milano, 22 febbraio 2014*

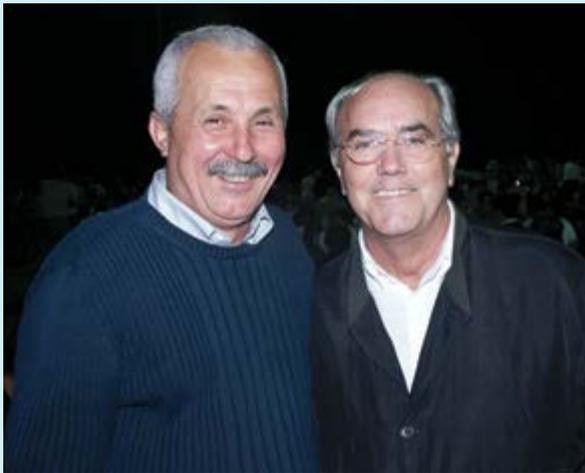
Ad un anno della tua dipartita terrena siamo sempre insieme spiritualmente, il nostro pensiero è in ogni istante vicino a te, sei stato il nostro faro, la nostra roccia, ci hai insegnato ad apprezzare ogni cosa bella che la vita e la natura potesse offrire, abbiamo condiviso ogni attimo dell'esistenza, nella gioia e nel dolore. Ora piangiamo la Tua assenza, perché tu sei stato il nostro sostegno e ci hai aiutato giorno dopo giorno a vivere, solo il pensiero che sei esistito e ci hai amate con tutto Te stesso, ci aiuta a proseguire il nostro cammino terreno. La Tua gentilezza, le Tue premure verso gli altri sono ricordate da molti, che hanno condiviso il nostro dolore e ne piangono la Tua scomparsa. Tutto quello che oggi siamo lo dobbiamo a Te, solo il pensiero che Tu possa essere nella più alta gloria di Dio per l'eternità, ci può confortare, poiché sei stato un uomo buono e devoto ed è quello il posto che ti spetta.

Con infinito amore **la moglie Antonietta Maiocchi, la figlia Luisella Bocciarelli.**

**Ferrari Tarcisio di Sangarino: da dieci anni ci manca  
Il tempo non cancella il ricordo di una persona buona**

*Sono già passati dieci anni dalla sua scomparsa, ma la sua assenza ci impoverisce ogni giorno. Amico sincero e generoso, persona intelligente che ha vissuto per la famiglia e mettendosi a disposizione di chiunque avesse bisogno.*

*Non è facile dimenticarlo: la sua presenza era significativa per tutti. Nel ricordarlo e salutarlo gli chiediamo di continuare dal cielo dei forti a proteggere la moglie Alberta, la figlia Lucia e tutti noi.*



**In foto Tarcisio con l'amico  
Camillo Ronda alla festa di San  
Lorenzo a Centenaro.**

**Paolo**

**Maiocchi Rocco**

*21 aprile 1929 - 21 gennaio 2015*

Nato a Centenaro, Rocco ha vissuto nella frazione sino all'età di 15 - 16 anni, quando per motivi di lavoro si trasferì a Milano intraprendendo l'attività di ambulante di sementi e maglieria. Abbandonò poi tale attività per andare nell'oreficeria del fratello Antonio, sempre a Milano. Riparava orologi, professione che continuò con i nipoti fino a quando la salute lo ha premesso. E' sempre rimasto legato e fedele al suo paese, ritornava ogni estate a Cassano dedicandosi soprattutto alla cura dell'Oratorio e organizzando la festa di San Rocco, a lui tanto cara e sentita. Lascia il fratello Angelo e i nipoti. Riposa nel nostro cimitero.



**Rezzoagli Maria ved. Ferrari**

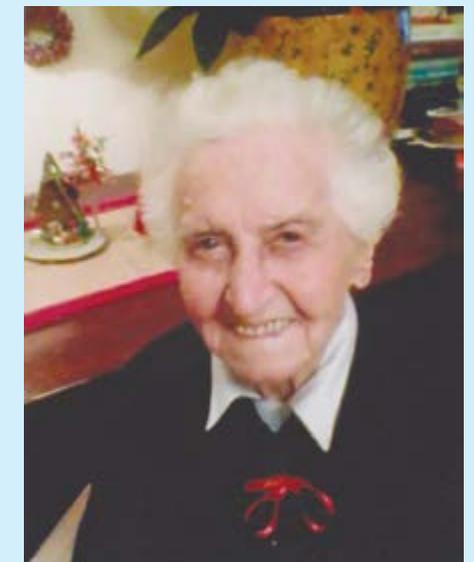
*24.02.1928 - 10.12.2014*

*"Il tuo cuore ci ha tanto amati,  
il tuo animo da lassù  
ci aiuti ancora a restare sempre uniti  
nel tuo ricordo"*



**Rezzoagli Carolina  
ved. Stefano Fugazzi**

*29.10.1919 - 13.02.2015*



## Vita di pellegrini

Come la natura, ogni anno si rinnova per far apparire la gioia della primavera, così è il periodo quaresimale che la Chiesa ci propone.

Un pellegrinaggio particolare che inizia con un gesto particolare “ricordati che sei polvere”, ma rivolto ad un luogo santo. Ad una festa: la Pasqua! Un pellegrinaggio motivato dall'amore che esprime un desiderio “perdonaci Signor, abbiamo peccato”, Uno sguardo interiore che ci permette di vedere la “cenere” che ci resta tra le mani quando ci lasciamo trascinare dall'orgoglio, sedurre dagli idoli, sporcare dalla malvagità, dalla mancanza di amore a Dio e alle persone. Il mio peccato lo riconosco, mi sta sempre dinnanzi, confessa il salmista. (Sal 50/51,5)

E una voce risuona “ritornate a me con tutto il cuore”. E' questo il senso del nostro pellegrinaggio quaresimale. Occorre partire dal cuore. Un cuore che ha bisogno di lasciarsi mettere qualche “valvola” per funzionare meglio. Ecco il momento favorevole, dice l'apostolo San Paolo. Dio ci precede nel nostro pellegrinaggio. E' lui che viene incontro a noi e si dona come perdono. Dio ci dona il suo abbraccio: lasciamoci abbracciare, apriamo il cuore alla forza dell'amore di Dio, perchè la nostra vita rinnovata, sarà anche piena di speranza e gioia. Buona Pasqua e Buon pellegrinaggio verso la Patria.

**Don Giuseppe**



## Racconti da Lupo...

Una sera, un anziano capo indiano, raccontò al nipote la battaglia che avviene nel cuore dell'uomo. Gli disse: “Figlio mio, la lotta è fra due lupi che vivono dentro di noi. Uno è infelicità paura, preoccupazione, gelosia, dispiacere, auto commiserazione, rancore, senso di inferiorità. L'altro è felicità, amore, speranza, serenità, gentilezza, generosità, verità, compassione”. Il piccolo rimase pensieroso, poi domandò: “Nonno, quale lupo vince?”. Il saggio rispose semplicemente “Quello a cui dai da mangiare”.

### Parrocchia di Rocca Bilancio anno 2014

Entrate €2.142,02    Uscite € 1.348,28    Attivo € 793,73

# BRUGNETO-CURLETTI CASTELCANAFURONE

## Grazie don Ezio

Le comunità di Brugneto - Noce, Curletti - Costa e Castelcanafurone si sono ritrovate in chiesa a Brugneto domenica 4 gennaio u.s. per salutare “l'amico” prete che per vent'anni ha condiviso con la gente della nostra montagna un comune impegno per migliorare le condizioni di vita di un territorio “debole” in cui la logica dei servizi prestati e dei valori ha come fondamento la realtà dei numeri.



Una realtà “dura” che don Ezio conosce bene e che ha cercato di “combattere” da missionario. Era luglio 1994 e il giovane sacerdote, cittadino a tutti gli effetti, con una breve esperienza pastorale in città e nelle parrocchie di San Gregorio e Cassimoreno, entra, pieno di entusiasmo, a Brugneto. E' con lui, oltre agli amici e ai famigliari, don Giuseppe Rigolli, avviato ad una analoga esperienza “montanara” al quale sono affidate le parrocchie di Grondone e Ciregna.

Da subito don Ezio si rende conto delle maggiori problematiche della zona e da subito sensibilizza gli altri sacerdoti impegnati sul territorio e offre il proprio contributo per la difesa dei servizi sociali, condizione indispensabile per mantenere la presenza delle persone nelle varie frazioni. In particolare considera “le osterie” punti di aggregazione sociale che necessitano di un particolare trattamento fiscale e non considerate come attività puramente imprenditoriali. In questa “battaglia” don Ezio trova il pieno sostegno e aiuto nel presidente camerale Luigi Gatti, che cerca di sensibilizzare al problema gli Enti, le istituzioni e il governo centrale.

Tutto è inutile e le legittime aspirazioni della montagna non sono mai prese in considerazione. Negli anni successivi don Ezio, per incrementare e ringiovanire le presenze nella “sua zona” favorisce la presenza di gruppi scout provenienti da numerose parti dell'alta Italia. A Brugneto nella ex scuola, a Ciregna e Castelvetto Metteglia un pullulare di giovani porta una grande ventata di speranza, ventata di speranza viva ancor oggi a Metteglia, frazione a cui don Ezio non ha voluto abbandonare anche con la recente nomina cittadina. Negli anni di permanenza a Brugneto, il servizio pastorale di don Ezio non si è limitato nelle sole parrocchie assegnate, ma in piena sintonia con don Giuseppe Calamari di Ferriere e con don Roberto Scotti (Retorto - Rompeggio) è sempre stato di prezioso supporto alle esigenze di tutto il territorio.

Durante la celebrazione di saluto a Brugneto, sentite e profonde sono state le espressioni di amicizia e di stima pronunciate dai rappresentanti delle varie parrocchie. Ne riportiamo il testo.

### Il Saluto di Castelcanafurone

**C**aro don Ezio,  
*il cammino percorso insieme a te sta per finire...  
 Un cammino lungo venti anni di vita percorso su questi monti tanto amati, ma anche un angolo di appennino con molte difficoltà ed avversità.  
 Siamo rimasti increduli, smarriti e dispiaciuti per il tuo trasferimento, ma consapevoli che nulla di ciò che insieme si costruisce va perduto.  
 Siamo qui oggi per esprimerti i nostri sentimenti di gratitudine ed amicizia e per augurarti "Buon Cammino" nella tua nuova strada.  
 Caro don Ezio, ognuno di noi conserverà di te un ricordo particolare, unico e personale. Vogliamo esprimere il nostro "Grazie!" per il tempo e le energie sempre spese con gioia, le esperienze vissute e condivise insieme, l'amicizia fraterna, l'entusiasmo ed il sostegno premuroso a innumerevoli iniziative e progetti, la tua comprensione e una tua buona parola di Fede. Con la tua capacità di ascoltare e la tua presenza nei momenti difficili, ci hai aiutati a prendere coraggio ed andare avanti.  
 Il momento del distacco è sempre difficile, e noi ti porteremo nel cuore e nelle nostre preghiere.  
 Con grande affetto ti salutiamo e ti auguriamo di trovare accoglienza, partecipazione e collaborazione nella tua nuova Comunità.  
 Pregheremo perché tu mantenga l'entusiasmo e la serenità, perché tu sia compreso quanto sai comprendere, perché tu sia sostenuto quanto sai sostenere, perché tu riceva sguardi buoni e caldi sorrisi, e sentimenti affettuosi come sono, oggi, i nostri, per te. Grazie don Ezio! Ti vogliamo bene.*

**Lucia Bongiorno**

### Il saluto di Curletti e Costa

**O**ggi il nostro cuore è colmo di tristezza perché dobbiamo salutare uno di noi che è stato chiamato altrove a svolgere il suo ministero, ma siamo anche consapevoli di essere stati molto fortunati in questi ultimi venti anni per averti avuto tra di noi. Che dire di tutti questi anni? Sono passati in un baleno!!! Hai condiviso con noi, nella semplicità, le nostre gioie, i nostri dolori, le nostre preoccupazioni e le nostre aspirazioni. Da quando sei arrivato e hai abitato in mezzo a noi ti abbiamo considerato come un nostro familiare. Anche tu hai cercato di far rivivere questi luoghi con i mezzi che avevi a disposizione. Hai individuato che le osterie, che esistevano tempi addietro, costituivano luoghi di aggregazione dei paesi. Poco alla volta sono quasi scomparse tutte, un po' perché i loro gestori sono invecchiati e non c'è stato un ricambio generazionale e un po' perché il fisco certo non ha aiutato. Tu hai fatto uno studio, hai pubblicato degli articoli per portare il problema all'attenzione dei potenti, ma, dopo un po' di chiasso sui giornali e su alcune reti televisive tutto è caduto nell'oblio. Hai cercato anche di rivitalizzare la ex scuola di Brugneto ospitando dei gruppi scout. Era bello passare sulla strada e vedere gruppi di ragazzi con le camicie azzurre e il fazzoletto al collo suonare la chitarra e cantare una canzone! Suscitava allegria e gioia. Più tardi, per pastoie burocratiche, hai dovuto fermarti. L'edificio

*non è a norma di sicurezza e, prima di essere abitato, è necessario eseguire dei lavori di ristrutturazione. Hai dovuto cercare altrove, luoghi dove ospitare i gruppi scout. Hai trovato i monti di Metteglia e di Ciregna che ben si prestano per queste attività. Peccato, però, perché sono usufruibili solo in estate. Hai coordinato anche la nascita dei Circoli ANSPI di Curletti e di Brugneto; ora ognuno è dotato di un suo organo di governo e funziona da*



*solo. Questi Circoli sostituiscono in parte le vecchie osterie.*

*Ora sei stato premiato perché, dopo venti anni su queste montagne a macinare chilometri e chilometri per raggiungere le numerose parrocchiette disseminate sul territorio, ti è stata affidata una delle parrocchie più importanti della città "SAN FRANCESCO" in Piazza Cavalli. Da lì, forse, ti puoi muovere anche solo con la bicicletta.*

*Ti auguriamo di trovare parrocchiani che ti vogliano bene come te ne abbiamo voluto noi, perché te lo meriti. Speriamo anche di non essere dimenticati né da te, né dal Vescovo al quale chiediamo, da subito, di nominare un altro parroco. Grazie don Ezio.*

**Capucciati Anna Maria**

### Il saluto di Brugneto e Noce

**V**ent'anni di un prete di città in montagna. Don Ezio è stato il sacerdote che ha accompagnato questa comunità negli ultimi due decenni. Tanto lunga è stata infatti la sua presenza a Brugneto e nelle parrocchie vicine. Ci ha affiancati nei momenti belli come matrimoni, battesimi, giornate di festa, ma soprattutto ci ha accompagnato nei momenti più difficili, quando le nostre famiglie hanno perso dei propri cari lungo il cammino della vita. Don Ezio ha svolto una pastorale per la gente, in mezzo alla gente. Lo ringraziamo dell'impegno profuso a favore di questa zona di montagna spesso alle prese con disagi di varia natura. Se guardiamo ai numeri, il bilancio di questi ultimi vent'anni è negativo: siamo sempre meno a vivere questo territorio. Ma una comunità non è fatta di soli numeri, ma di persone. In questo la tua presenza nelle nostre vite, caro Don Ezio, è stata sempre cortese, aperta, gentile, e disponibile.

*Il mondo negli ultimi due anni ha conosciuto la guida di Papa Francesco. La sua è una*

*pastorale fatta di poche parole, chiare, e tanti gesti. Una pastorale che non distingue tra parrocchia e comunità: noi questa pastorale la conoscevamo già grazie a te.*

*Grazie don Ezio per questi vent'anni, di te conserveremo sempre un bel ricordo. Ti auguriamo il meglio per il tuo nuovo incarico a Piacenza. Salutiamo un prete di montagna che ritorna in città per continuare la sua missione di fede.*

**Michela Ruperti**

Per l'occasione anche **Dina Bergamini** che ha sempre mantenuto con don Ezio un grande rapporto di amicizia e stima, ha messo in evidenza lo sforzo compiuto dal sacerdote per spezzare "i campanilismi" di frazione, di rivitalizzare con circoli le varie realtà frazionali e di aver mantenuto quelle tradizioni cristiane proprie della montagna.

**Chiara Laguzza** ha portato il saluto dell'amministrazione comunale ringraziando don Ezio per essere stata presenza significativa per il territorio.

**D**omenica 8 febbraio don Ezio ha fatto l'ingresso nelle sue nuove parrocchie di Piacenza: San Francesco, San Pietro e S.Maria in Gariverto. La messa si è tenuta nella chiesa di San Pietro. Eravamo presenti in molti, noi della montagna!! Appena abbiamo saputo che la celebrazione era stata fissata per quella data, ci siamo informate presso i responsabili della parrocchia di San Pietro per sapere in quali momenti della messa potevamo dare il nostro contributo: inserendo le nostre intenzioni nella "preghiera dei fedeli" ed in processione "all'Offertorio" portando i doni all'altare. Con Luigina di Curletti abbiamo convenuto che anche noi dovevamo avere un "bel dono per don Ezio!!". Con l'aiuto dei parrocchiani di Metteglia, Castelcanafurone, Curletti, Costa e Brugneto abbiamo acquistato una "casula" ricamata in lana e seta. La somma rimasta è stata raccolta in una busta, insieme all'elenco dei nomi delle persone che hanno partecipato e consegnata nelle mani di don Ezio. La casula è bianca, simbolo della gioia, anche per esprimere la gioia che abbiamo provato negli anni in cui don Ezio è stato tra noi!! I parrocchiani presenti in quel giorno hanno potuto vederla direttamente, mentre ci sembrava doveroso informare su quanto è stato fatto, quelli che hanno aderito all'iniziativa, ma che non erano presenti e, quindi non hanno potuto vedere.

La casula, insieme ad una piccola tela ricamata a punto croce con i nomi dei nostri paesi, è stata portata all'altare da Sofia Bertotti, Allegra e Niccolò Villaggi.

**Anna Maria e Lucia**



*L'obiettivo fotografico di Luciano Prazzoli ci documenta alcuni momenti della festa di Sant'Antonio Abate a Brugneto.*

*Il giorno di Natale **Lanfranco Bernardi** ha ricevuto il Battesimo nella nostra chiesa. In foto Lanfranco con i genitori Marco e Alessadra Scaglia e la sorellina MariaVittoria. (foto Gaudenzi)*



## Vi racconto la mia esperienza in Uganda

*Pubblichiamo la seconda parte del racconto di Ilaria Platè inerente la sua esperienza di volontaria in Uganda.*

Il Karamoja, regione arida e travagliata del Nord-Est dell'Uganda, sembra un altro mondo rispetto alla confusione di Kampala: qui il tempo scorre lento, solenne, come le alte figure dei karimojong, avvolti nei loro mantelli colorati, che percorrono le distanze a piedi, gli uomini con un lungo bastone, le donne con pesanti carichi di legna sulla testa. I karimojong erano un popolo di pastori nomadi: si spostavano alla ricerca di pascoli per le loro vacche, loro unico tesoro: chi aveva più vacche contava di più, e poteva pagare la dote alla famiglia della futura sposa. Per conquistarsi una piccola mandria, gli uomini dei villaggi compivano razzie nei villaggi del vicino Kenya, prima con archi e frecce, poi con fucili e mitra, forniti loro da gente con pochi scrupoli durante gli anni della guerra civile. Con il disarmo, queste popolazioni sono state private anche del loro bestiame, ora sostituito da poche capre, e costretti a diventare sedentari.

Poi venne la carestia e gli anni della fame, durante i quali la gente moriva a centinaia la settimana, soprattutto bambini. Don Vittorione, fondatore di Africa Mission nel 1972, si trovò di fronte ad una vera emergenza. Oggi l'emergenza è passata, ma questo popolo ha perso la propria identità: si procura da vivere coltivando mais e sorgo, dal quale si ricava anche una birra, che fornisce calorie in mancanza di altro, ma dagli effetti collaterali visibili fin dalle prime ore della giornata.

Nei bambini dei villaggi, i segni della malnutrizione sono spesso ben visibili, e ad essi si aggiungono la malaria e altre malattie infettive. Nel capoluogo, a Moroto, iniziano a "girare" delle bustine di alcool di bassissima qualità, commercio forse "voluto" per sottomettere più facilmente queste popolazioni, e che porta con sé una terribile piaga per la società. In mezzo a queste difficoltà, il "Centro giovanile Don Vittorio" accoglie ogni giorno centinaia di bambini e ragazzi, con una incrollabile speranza e pieni di sogni. Gli operatori del Centro, attraverso attività ludiche, sportive ed educative, cercano di dare a questi ragazzi occasioni di crescita e la possibilità di dare corpo ai loro progetti. E' bello stare con loro, cantando, giocando, parlando: siamo diversi, eppure con lo stesso desiderio di felicità!

Negli ultimi anni, inoltre, Africa Mission ha dato vita a progetti per rafforzare l'economia familiare e l'autonomia della donna, con corsi di cucito a mano e a macchina, produzione

di pane, produzione e vendita di artigianato. Per gli uomini vi sono corsi di meccanica e di edilizia, per permettere loro di trovare un lavoro nei centri urbani. Inoltre, si cerca di dare un sostegno ai dispensari dei villaggi di Loputuk e Tapac e all'ospedale di Moroto. Quando giungiamo in questi luoghi, rimango interdetta di fronte al contrasto col nostro mondo sanitario, dove i nostri "Pronto Soccorso" sono strapieni di pazienti in attesa di



una diagnosi. Qui i pazienti sono pochi, hanno un'aria rassegnata, sono giunti al dispensario o all'ospedale dopo aver consultato lo stregone del villaggio senza ottenere benefici. La magia è una dimensione ancora presente in certe culture africane, con essa si cerca di rimediare ai problemi di salute; mentre uno stregone cerca il suo incantesimo, però, un bambino non curato può morire..

Anche il personale medico e infermieristico è molto esiguo: il governo paga poco chi lavora in queste zone, inoltre le condizioni difficili e la strumentazione carente, insieme al carattere talvolta chiuso e diffidente di questo popolo non incoraggiano i giovani medici a restare. Ammiro le infermiere che si adoperano come possono anche nei dispensari più isolati, come quello di Tapac, sulle montagne al confine col Kenya, facendo anche da levatrici. E' bello vedere le donne che cucinano fuori dai padiglioni, per i propri cari ricoverati o per chiunque ne abbia bisogno: una madre diventa madre di tutti.

Tapac è un luogo magico: i villaggi sparsi sulle montagne si confondono con la vegetazione e li vedi soltanto quando ci arrivi. Si rimane incantati dalla vista sull'infinita savana, il cui orizzonte assomiglia a quello del mare e sembra non avere mai fine. Gli abitanti appartengono al popolo dei Tepech, nemici giurati dei Karimojong. La vita qui è rimasta immutata da tempi immemorabili, così come alcune pratiche di iniziazione, come le mutilazioni genitali femminili. A causa dei problemi che queste pratiche, che segnano l'inizio dell'età adulta, causano alla donna, soprattutto al momento del parto, i Padri Bianchi (provenienti da varie regioni dell'Africa) hanno iniziato, sostenuti da Africa Mission, a parlare alla gente per far comprendere loro le problematiche, fisiche e psicologiche, di questa tradizione, e ad accogliere le ragazze che si ribellano a questo rito. E' inevitabile domandarsi fino a che punto sia giusto intervenire nella cultura di un popolo, ma forse

è importante dare degli strumenti affinché ciascuno possa scegliere liberamente. Una mattina, prima dell'alba, abbiamo avuto la straordinaria occasione di partecipare al Kral, il consiglio del villaggio: c'è il consiglio degli uomini e degli anziani, il consiglio delle donne, e il gruppo dei bambini e dei ragazzi. E' l'occasione, per chi lavora a questo progetto, di parlare con loro, capire il loro punto di vista,





trasmettere ai bambini nozioni base sull'igiene personale, importantissima per prevenire la trasmissione di alcune malattie, tenendo conto che l'acqua pulita, in queste zone, è un tesoro da consumare con parsimonia.

La sera, invece, si rimane a bocca aperta a contemplare il sole che cala sulla savana, e il cielo stellato, un cielo che non ho mai visto così, nemmeno dai nostri monti: ci sdraiamo per terra, perdendoci in quel blu solcato dalla scia bianca della Via Lattea, lasciando fluire i nostri pensieri, e divertendoci a contare le stelle cadenti che si susseguono una dopo

l'altra. Il mio cuore scoppia per le emozioni delle ultime settimane, per quello che ho visto, incontrato, conosciuto. Mi interrogo sul mio futuro, ma con una serena curiosità di stare a vedere ciò che accadrà, senza ansie, come non mi accadeva da tempo: comincio a sperimentare ciò che l'Africa, la sua gente, i suoi tempi, stanno cambiando in me..

Tra i tanti incontri di questo viaggio, un posto speciale lo occupano Giorgio e Cristina, i responsabili di Africa Mission a Kampala, per me testimoni di una fede autentica e vissuta in semplicità; le Charity Sisters, le suore di Madre Teresa di Calcutta, che scelgono di vivere in estrema povertà, accogliendo e prendendosi cura di bimbi orfani da pochi giorni di vita a due anni; e il Vescovo Franzelli di Lira. Quest'uomo, padre comboniano, è una forza della natura: durante i tre giorni che passiamo a Lira, ci racconta del periodo difficile della guerra civile prima, e poi del reclutamento dei bambini nell'esercito dell'LRA da parte del folle guerrigliero Kony. Grazie alla radio diocesana, e al programma "Benvenuto, torna a casa", 1.500 bambini sono sfuggiti al reclutamento per diventare soldati.

Insieme al Vescovo, partecipiamo alla messa in cui ricevono la Cresima più di 300 ragazzi: la celebrazione dura 5 ore! Ma è una festa: canti, balli, persino una pausa per rifocillarsi con posho (una polenta di mais), matoke (una sorta di banane del platano, bollite), càssava (una radice) e riso e fagioli, ovviamente tutto mangiato con le mani.. Durante le offerte i ragazzi donano un uovo o una monetina, e al Vescovo la comunità dona due capre, in compagnia delle quali facciamo il viaggio di ritorno in macchina!

Ciò che mi ha colpito di più di questi "testimoni", è la loro gioia, anche in mezzo a mille difficoltà. Una gioia vera, che non viene da loro, e che dona loro la forza di continuare a lottare, con l'invincibile speranza di rendere più bello e giusto questo mondo. Spero di essere stata irrimediabilmente contagiata da questa gioia, da questa umanità. Di certo, ho scoperto nuovi amici, una nuova famiglia, e una terra, dove spero di ritornare presto, che ha cambiato il mio modo di vivere qui, nel nostro mondo occidentale, che mi ha fatto riscoprire un modo semplice e bello di vivere la fede, che mi ha ridato la voglia di mettermi in gioco, di lottare contro le ingiustizie, di costruire insieme ai fratelli un mondo diverso.

**Ilaria Platé**

## *Alle nostre mamme*

*Un battito,*

*prima:*

*era il tuo cuore.*

*Un seno caldo,*

*poi,*

*era il tuo amore.*

*Poi: un gioco tenue, dolce, caro,*

*tra le tue mani e le mie dita.*

*E per sempre il tuo profumo di mamma*

*sarà nella mia vita.*

**Vincenzo Riccio**

*Un augurio di Buona Pasqua da Lanfranco e Maria Vittoria Bernardi*

*(foto Gaudenzi)*



Ormai era il più anziano delle nostre parrocchie, e alla fine si è spento il nostro carissimo **Adolfo Scaglia**: Era nato nel 1917, al tempo della “spagnola”, in piena Grande Guerra, e ha attraversato quasi tutto il secolo ventesimo a testa alta, pur in mezzo alle privazioni e alle difficoltà della montagna di quegli anni. Durante la seconda guerra mondiale fu arruolato nella Folgore, e imparò a lanciarsi con il paracadute. Insieme con la sua Giulia, mancata ormai da anni, ha dato vita alla sua famiglia, dapprima a Tornarezza e poi a Piacenza, ritornando infine al paese natio per trascorrervi la vecchiaia, attorniato dai figli e dai nipoti, che gli sono sempre stati vicini, curato in modo particolare dalla figlia Rosanna. Lo vediamo ancora arrivare, di domenica, con la sua macchinina bianca, sempre puntuale alla messa della domenica a cui non mancava mai, lo pensiamo adesso sereno insieme alla sua Giulia, al fratello Pino e agli altri familiari, stretto nell’abbraccio del Padre.



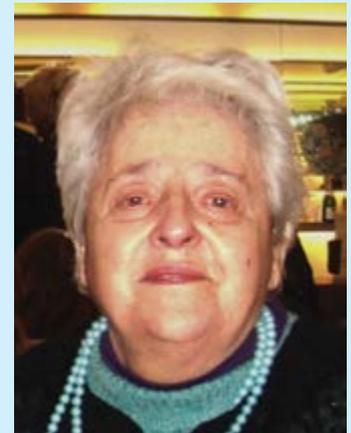
### **Castignoli Attilio**

14.09.1921 - 11.02.2015



Eravamo in tanti a Castelcanafurone lo scorso 12 febbraio per dare l’ultimo saluto ad **Attilio**, che ha raggiunto in cielo i suoi cari e riposa nel nostro cimitero, accanto alla moglie Mariuccia. Insieme hanno gestito per decenni l’osteria di Canafurone, punto d’incontro e di ristoro per molti. Amorevolmente assistito dalla sua famiglia, si è spento lasciando un vuoto anche in paese e nel cuore dei suoi cari. I nipoti Ivan, Antonio e Valter lo ricorderanno per sempre.

E’ mancata lo scorso 23 febbraio a Nogent sur Marne **Domenica Di Casa**, 80 anni, nata a Colla di Brugneto dove attualmente risiede ancora il caro fratello gemello Enrico Di Casa, da tutti conosciuto come “Ricon”. I genitori Ercole e Rosina l’hanno cresciuta assieme ai 3 fratelli e le 2 sorelle a Colla, poi come tanti coetanei Domenica a vent’anni è emigrata in Francia, dove si era sposata con Antonio Dos Santos, di origini portoghesi: assieme a lui, a Nogent sur Marne si è costruita una bella famiglia.



Purtroppo il marito è scomparso in giovane età, ma nonostante le difficoltà Domenica (soprannominata da tanti Michelina) ha continuato con tutto l’impegno e il buonumore che la caratterizzavano a crescere i suoi tre figli: Fernanda, Georges e Daniel che tuttora vivono in Francia con le loro rispettive famiglie. In Francia viveva anche la sorella maggiore Adelina, sposata con Arthur Bergamini di Grondone Sopra, entrambi scomparsi, come anche i fratelli Luigi e Antonio che erano invece rimasti in Italia.

Domenica era molto affezionata a Colla, Ferriere e tutte le zone dell’Alta Val Nure dove ha vissuto da ragazza, e vi tornava appena poteva, fino a quando alcuni problemi di salute hanno impedito la lunga trasferta.

La sorella Angiolina, il fratello Enrico, i figli e soprattutto gli affezionatissimi nipoti la ricordano come una persona molto affettuosa, sorridente e piena di vita, come la ritrae la foto.

### **Per una vita che se ne va, una nuova che arriva.**



Lo scorso 23 dicembre 2014 a Savigny sur Orge (Parigi) la mamma Frédérica ha dato alla luce la piccola **Julie Marie Dos Santos** per la gioia del fratellino Hugo-Antoine, 3 anni e del papà Daniel Dos Santos (figlio di Domenica Di Casa di Colla di Brugneto, purtroppo recentemente scomparsa e sopra ricordata).

Vive felicitazioni da tutti gli zii, i cugini e gli amici della Valnure

## *La fiamma del ricordo deve rimanere sempre accesa, onoriamo don Gianrico*

L'anno che è appena trascorso, è passato per noi groppallini come un soffio di vento, lo stesso sbuffo che ha portato in cielo prematuramente il nostro pastore, don Gianrico Fornasari, la mattina del 2 gennaio 2014.

E' tuttora molto arduo digerire questo boccone amaro e altresì è per molti difficilissimo rendersi conto di questa pesante scomparsa, poiché il suo ricordo è talmente vivo che rischiarla continuamente tutti i parrocchiani grazie alla sua costante presenza divina.

Questa luce è la stessa forza determinante che ha permesso ai groppallini di rimbocarsi le maniche e ripartire dai suoi stessi passi ma sempre mano nella mano con lui, solcando i sentieri della fede, mettendo continuamente in pratica gli insegnamenti che egli ci ha lasciato, per proseguire la sua missione.

E' stato indubbiamente un anno molto difficile, ma grazie alla collaborazione di molti solerti groppallini, dei consigli parrocchiali e con il costante appoggio dei ragazzi della Proloco, si è riusciti a mantenere accesa la fiamma del ricordo di don Gianrico, portando avanti, in gruppo, anche ciò che egli riusciva a fare da solo.

Ognuno ha dato il proprio piccolo e grande contributo, e tutta l'orchestra è stata, ed è, diretta in particolar modo da don Luciano Tiengo, parroco di Farini, e da don Alfonso Calamari che, oltre a celebrare la messa ogni domenica sul Castellaro, già da un anno, si sta prodigando con cuore misericordioso a mantenere vive le tradizioni cristiane tanto amate da don Gianrico, come le feste negli oratori per citarne solo alcune.

La comunità di Groppallo ha dimostrato, in quest'anno doloroso, una forte unione, un robusto senso di appartenenza al territorio montano che, nonostante le tante lacrime versate, non si sfalda mai, bensì si temprava e stringe i denti, sempre con la consapevolezza del supporto che don Gianrico ci "canta" da lassù.

**Claudio Gallini**

**Vertice tra i sacerdoti della zona: l'incontro a tavola un passaggio obbligato.**



## *Personaggi celebri della vallata*

**Carrara Mario**

**M**ario è nato a Farini D'Olmo il 6 Guigno 1933 in una frazione di nome Casetta, da Carrara Luigi e Provini Maria. Sposatosi nel 1963 con Luisa Morisi (ha avuto 2 figlie), poi emigrato a Milano il 4 dicembre 1967. E' deceduto a Sondalo (Sondrio) il 13 luglio 2002. (le spoglie riposano nel cimitero di Groppallo).

Enfant prodige, a 4 anni, già suonava a 7 intratteneva sulle "balere" e sulle feste paesane. Compone per la sua fisa già a 10 anni.

Figlio d'arte in quanto il padre Luigi suonatore e compositore ma soprattutto, costruttore e accordatore di fisarmoniche, (da notare che il padre non aveva studiato musica)

Comincia a studiare musica da giovane ma i maestri si accorgono subito di avere a che fare con un piccolo mo-



stro (musicale), in quanto apprende e supera tutti i suoi maestri in breve tempo.

Ma il massimo lo ottiene dopo essere emigrato a Milano città che gli dà la possibilità di conoscere tanti altri artisti del suo genere. Mario è uno dei pochi compositori italiani che ha saputo creare, con la stessa vena e sensibilità dei Maestri francesi, il genere musette. Molti i successi per fisarmonica da lui creati e le incisioni effettuate per le più grandi case disco\_ grafiche (Fonit Cetra per elencarne una).

Vince numerosi concorsi e collabora con i nomi più prestigiosi della fisarmonica: Wolmer, Stok, Venturi, Privat, Corchia. Scrive canzoni con Beretta, Panzuti, Louis Ferrari, Larcange e molti altri. E' uno dei più apprezzati



zati collaboratori di Gervasio Marcosignori, nelle giurie di fisarmonica.

I successi più conosciuti: Radio Tolosa, Bell'aria, Liscio di sera, la Balbuziente, Tolosa in festa, Festa degli Alpini, Cocorita, Danza delle Farfalle ecc. E stato uno degli ideatori e titolare delle Edizioni Musicali Stramilano, (dove sono state prese molte di queste notizie). Io ho avuto l'onore e il piacere di conoscerlo personalmente in quanto amico fraterno di mio padre.

Mario ha dato tanto alla sua terra (anche se molte volte non corrisposto), spero con questo mio piccolo intervento di sopperire ad alcune mancanze da parte della nostra comunità.

**Giovanni Bracchi**



**Mariani Giuseppina (Pinuccia)**

*Ferriere, 20.01. 1946 - Somma Lombardo 05.01.2015*

“Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano, ma sono dove noi siamo” (S. Agostino)

Mia adorata, in questo momento così triste e doloroso, voglio ricordare in poche righe tutta la nostra vita trascorsa insieme, dal nostro primo incontro sul posto di lavoro. La cosa che più mi ha colpito di te è stato il tuo sguardo dolce e pieno di bontà che da allora mi ha sempre accompagnato.

Abbiamo lavorato per tanti anni sempre vicini e il nostro amore diventava sempre più inossidabile.

Nei momenti liberi che avevamo, era nostro desiderio andare a Proverasso da mamma Rita e Lodovico, non erano grandi viaggi ma noi eravamo contenti così. In questi ultimi mesi ti

ho curata con tanto amore, sempre con la speranza che il buon Dio avrebbe fatto il miracolo; ma così non è stato. Ora che non ci sei più, ho in me un vuoto incalcolabile: mi aiuta pensare che tu mi sarai sempre accanto per proteggermi nel cammino della vita. Ciao, Amore, mi manchi tanto, **il tuo adorato marito Rinaldo**

Cara sorella, hai lasciato un vuoto immenso nella nostra vita, quando torniamo a casa, ci sembra di vederti sulla porta che aspetti con gioia il nostro arrivo. La vita ci ha tenuti sempre lontani, io in collegio prima e per lavoro poi, tu giovanissima lontano per lavoro. Arrivati alla pensione il destino ha voluto te sempre con problemi di salute, ed ora dopo tante sofferenze, troppo presto il Signore ti ha voluto con lui. Le persone come te, con la tua bontà e disponibilità, lasciano in noi tutti, tanti cari ricordi. Non ti dimenticheremo mai.

**Lodovico**

*Cara zia Pinuccia*, il mondo mi è crollato addosso, la mia speranza era tanta, ma il buon Dio ti ha voluta con lui. La gioia di stare insieme è stata troppo breve. Serberò di te un ottimo ricordo e sarai sempre nel mio cuore, so per certo che anche da lassù troverai il modo di aiutarmi ed essermi vicino.

**Napo**

*Cara Giuseppina*, la tua scomparsa mi ha procurato un grande dolore e tristezza, eri per me un'amica speciale, siamo cresciute insieme. A scuola da Proverasso a San Gregorio a piedi e quante marachelle. Da ragazzine andavamo alle feste sempre insieme. Un bel giorno tu sei partita e mi hai lasciata sola, ma ci tenevamo in contatto, scrivendoci per raccontarci i nostri piccoli segreti. Quando ci trovavamo a Proverasso era bello fare le nostre chiacchierate. Cara Giuseppina, ti ho pensato tanto in questi ultimi tempi e quante preghiere per te; ma questa volta non ce l'hai fatta e ora sarai lassù con la tua mamma. Voglio fare un caloroso cordiale abbraccio a tuo marito che ti ha assistito con tanto amore fino all'ultimo. E pure a Lodovico che ha perso la sorella alla quale voleva tanto bene. Cara amica mi rimarranno tanti ricordi di bei momenti passati insieme. Ciao, Amica, sarai sempre nel mio cuore.

**Linda**



*Ricordi dell'estate 2014  
a Cassimoreno*



*Congratulazioni a Dallavalle Fabio!*



**In foto Dallavalle Fabio con i genitori Giampiero e Loredana, i fratelli Nadia e Michele e la fidanzata Erika il giorno della laurea conseguita l'11 luglio in Amministrazione e Direzione Aziendale presso l'Università degli Studi di Parma, con 110 e Lode.**



## Impronte sulla neve

### *Ritrovarsi a camminare sulla neve.*

**H**o appena riletto le pagine dell'anno scorso, quando proprio non c'era stato verso, come si dice. Quest'anno invece la neve c'è stata, eccome. C'è ancora.

Percorri un vecchio sentiero, lasciando l'asfalto. C'è il sole, il vento è rimasto dietro la costa del canale, come i bambini che si nascondono dietro a una porta per farti uno scherzo quando passi. E anche noi, in effetti, quando sentiamo il vento a Cattaragna facciamo finta di essere sorpresi... Inizi a salire piano, un po' perché non c'è fretta, un po' perché dopo tante settimane in città c'è la possibilità di essere fuori allenamento. Un passo dopo l'altro, sulla neve, su rocce lisce e scoperte e muschio dove il sole ha già scaldato abbastanza. Ma è sufficiente qualche curva, un paio di canali ancora e sei salito di qualche metro. E non resta altro che neve.

Pensi di essere solo, che non ci sarà passato nessuno di sicuro. E in effetti le prime e uniche orme che ti lasci alle spalle sono proprio le tue. Davanti il bianco è uniforme, nuovo. Almeno per qualche decina di metri. Poi succede qualcosa. Ti accorgi che non sei veramente solo come pensavi.

Impronte, tante impronte che attraversano il sentiero, lo seguono per qualche tratto, a un certo punto si allontanano e se ne vanno, giù per un costone oppure su, in alto, oltre a un gruppo di ginepri imbiancati e fieri.

Impronte di ogni tipo, e ti accorgi che non le sai distinguere. O che riesci a riconoscerle poco e male. Ti tocca scattare delle foto per poi andare a cercarle a casa, su internet, e capire a quale animale appartengono.

Non è che si diventa montani veri solo perché si cammina su un sentiero o perché sei di Cattaragna da cinque o sei generazioni e oltre...

Tracce a forma di "Y", le zampe anteriori che si appoggiano una dietro l'altra, le posteriori che si posano sempre davanti alle anteriori. A gruppi distanziati da balzi. È una lepre di sicuro, che si muove nel suo percorso irregolare, torna sulla strada già percorsa, cambia spesso direzione. Tutto per depistare eventuali malintenzionati (a quattro o a due gambe, si potrebbe dire...).

Magari tra i malintenzionati potrebbe esserci una volpe, tracce simili a quelle di un cane, ma che si differenziano per le dita parallele e i segni più lunghi lasciati dalle unghie.

Si continua a camminare, a prendere il ritmo, a sentire meno la fatica. A scambiare quattro parole comprensibili con la tua compagna di viaggio, senza il fiatone che ti aveva zittito all'inizio. Slacci il giubbotto, primo strato di sette o otto che ti sei messo perché "in montagna non si sa mai", ma si dovrebbe sapere che se si cammina si suda. Nella neve, sul sentiero scoperto che costeggia un piccolo bosco, tante piccole tracce di scoiattoli. Si muovono a salti, le zampette anteriori che si posano una vicino all'altra, aperte; e quelle posteriori, anche loro con le dita allargate, toccano terra appena davanti alle anteriori, a volte leggermente all'esterno. Piccoli animali che, per non

rivelare la posizione della propria tana su un albero, percorrono lunghi tratti sui rami prima di saltare a terra, passando di pianta in pianta.

Ti rendi conto che le tue nozioni sugli animali che vanno in letargo e su quelli che non ci vanno sono davvero molto carenti. Prosegui.

Dopo l'ultimo casone, quello dei Bufolli, ancora in piedi, entri nella pineta, in mezzo a fusti alti e maestosi, che si lasciano muovere dal vento e alcuni scricchiolano, strusciano uno contro l'altro, tanto che sembra un cigolio, o un lamento (aiuto!). Sul morbido tappeto di aghi marrone chiaro, per l'occhio inesperto nessuna impronta.

Nel cammino verso la cima, si ritrova la neve, destinata a non abbandonarci più, nel giro che prevede di arrivare al sentiero dei casoni di Castagnola e scendere poi verso il paese.

Altre tracce. Alcune già viste (le famiglie del monte stanno diventando sempre più numerose), altre sono nuove. Come quelle sottili sottili di qualche uccellino, che sembrano disegnate con la punta di una matita. Poi incontriamo un capriolo, che prima di andarsene ci lascia le sue coppie di impronte, distanziate di una trentina di centimetri perché poggia le zampe posteriori quasi sulle orme delle anteriori. Gli speroni si vedono solo se corre, altrimenti restano sollevati.

Mentre siamo arrivati in cima alla salita e ci sediamo per mangiare un boccone, rifletto sul fatto che non siamo soli. Su come la natura si stia riprendendo il proprio spazio, che le era stato tolto con tante fatiche dai nostri padri e i nostri nonni. Il bosco e la montagna ritornano ai propri abitanti, quelli che erano qui molto tempo prima di noi e che speriamo continuino ad esserci anche dopo.

Penso alle vecchie cartoline di Cattaragna degli anni cinquanta e mi immagino di vedere il paese e la montagna dall'alto. Penso ai terreni coltivati o a pascolo, che allora occupavano tutto lo spazio che la montagna aveva ceduto controvoglia, a prezzo di grandi sacrifici e di braccia instancabili. Ora, in quell'immaginaria veduta aerea, la parte coltivata è stretta intorno al paese e non lo circonda neanche, gli orti sono piccole chiazze quadrate in mezzo al colore dell'incolto, che varia ad ogni stagione, come gli pare.

Allora mi immagino che sia una contrazione proprio come quella del cuore, che si allarga e si stringe, continuamente. E quando si stringe è per caricare un altro battito, per spingere ancora sangue in tutto il corpo. Dare un altro impulso alla vita.



E quindi spero che questa contrazione delle nostre colture sia solo la preparazione di una nuova spinta, di una nuova energia, di una nuova stagione che sia vita per i nostri monti.

E che un giorno le impronte degli animali, nella neve, si mescolino ancora a tante impronte di uomini, proprio come una volta.

Alla fine di tutto, appare chiaro che sono montano perché sono nostalgico e malinconico. E sorridente, felice di essere a casa, tra i miei monti.

**Buona Pasqua a tutti!**

**Maurizio Caldini**

**Sabato 27 settembre 2014, Lorena e Marco si sono detti "sì" a Castelvetro Piacentino. Il giorno seguente hanno desiderato condividere con la comunità di Cattaragna, paese natale di Anna Cervini, mamma di Lorena, una messa di ringraziamento celebrata da Mons. Coletto (con loro nella foto scattata da Luciano Prazzoli).**

**Al termine hanno salutato con un buffet al Circolo ANSPI di Cattaragna.**



*Purtroppo un inizio d'anno davvero difficile. Sembrava una frase fatta, ogni volta, quando ci siamo detti: "Sarebbe meglio incontrarci in altre occasioni". In questi ultimi mesi, noi di Cattaragna ci siamo ritrovati davvero troppo spesso lontano dal paese, per recitare un rosario o per un funerale; in chiese e posti differenti, ma accomunati dallo stesso spirito di condivisione di un dolore, che è quel poco che si può fare in queste occasioni, sperando che sia di conforto.*

### **Schiavi Lina ved. Cervini**

Ciao mamma,

in sole due parole racchiusa una vita, dalla fine all'inizio.....ciao...sei volata in cielo e nemmeno ho avuto il tempo di raccontarti la mia giornata, non abbiamo potuto parlare di nulla e non ho potuto ancora una volta salutarti...

Mamma, l'inizio di tutto, dei miei sogni delle mie speranze, il centro del mio mondo troppo spesso scontato e troppo spesso dato per eterno.....da quel Mercoledì di Gennaio, realmente eterno, ma meno tangibile, meno caldo come l'abbraccio che mi manca ogni giorno.

Ciao mamma, buon viaggio nel cielo e ben tornata a casa, con il papà e con tutte le persone che ti hanno conosciuto e a cui eri legata, grazie per avermi fatto innamorare della mia terra, di avermi fatto vedere giorno dopo giorno tutti i colori possibili e di avermi spiegato che in un filo d'erba o in una goccia di pioggia ci sono emozioni meravigliose, grazie mamma per avermi lasciato nel cuore un libro colorato che continuerò a scrivere giorno dopo giorno....mi mancheranno perfino i tuoi rimproveri e i tuoi no..mi mancheranno i tuoi sguardi e le tue piccole

attenzioni...ora tocca a me continuare a credere in quello che sono e mi hai insegnato ad essere.

Da oggi, ogni filo d'erba e ogni goccia di pioggia ha un colore in più...quello del tuo amore per me.

Oggi ho iniziato a camminare da solo, ma qualsiasi strada io percorrerò avrò la tua mano che mi saprà gui-



dare fino al giorno in cui, ti potrò raccontare di nuovo la mia giornata e tutte quelle che saprò vivere.

Avrei voluto mettere una foto solo di te..., ma ho preferito mettere quella con i tuoi bambini, la foto di quelle persone che quando mi raccontavi dicevi..."c'era tanta neve, venivo dalla pianura, lo zio non sapeva nemmeno dove fosse Cattaragna..., senza strada, lontano....povera me....e invece...tante porte aperte, diffidenti solo all'inizio, poi fiori...latte ...uova per la "maistra"..che bello che era..." io così ho tenuto sempre aperta la porta del cuore e da quel Mercoledì... ho visto quanto tu lo abbia insegnato ai tuoi bambini...  
Ciao mamma....sempre la mia mamma e sempre con me.

**Gianluca Cervini**

### **Bernardi Agostino**

(12.09.1923 - 29.01.2015)

Qualche giorno dopo l'improvvisa scomparsa di Lina Schiavi, mamma di Gianluca, si è spento "Gustella dei Bufolli", **Agostino Bernardi**. Un altro figlio di Cattaragna che il lavoro, prima di cantoniere e poi di muratore, ha portato lontano dal suo paese, ma con nel cuore la sua terra e il desiderio di tornare appena possibile, ad aiutare la sua famiglia, a stare tra la sua gente. In quante delle case che abitiamo ha messo le mani, quanti di noi ricordano i sorrisi e i suoi baffi, bianchi di calce prima ancora di essere sbiancati dal tempo! Sposato con Lucia, il loro matrimonio ha superato le nozze d'oro e gli ha dato le figlie Anna, Mariella e Claudia, e gli adorati nipoti.



Purtroppo, gli ultimi anni della sua vita hanno riservato ad Agostino la sofferenza di una lunga malattia, alleviata dalle amorevoli e instancabili cure della moglie Lucia, che gli è sempre stata vicino, delle figlie e dei nipoti; in particolare Leonardo, che ha saputo ricambiare l'amore incondizionato del nonno proprio nel momento più difficile della sua vita.

Per noi, che abbiamo la fortuna di avere negli occhi solo i sorrisi e i ricordi dei giorni felici, la vicinanza a tutti i suoi cari in questo tempo triste.

### **Cervini Lucia Cervini ved. Calamari**

(29.08.1926 - 14.02.2015)

Giovane sposa di Giovanni Calamari (Gianòn), madre di Renato, Italo e Virginia, una storia di assoluta dedizione alla famiglia. Una storia di lavoro, fatica, sacrifici che ha accomunato tanti della sua generazione. Donna instancabile, prima in famiglia, curando le faccende domestiche e prendendosi amorevolmente cura dei suoceri, poi come aiuto per mandare avanti la terra, mentre Giovanni lavorava a Milano.



Dopo la scomparsa del marito, si è trasferita in città, tornando ogni estate al suo paese, alla sua amata casetta, in compagnia dei figli, dei nipoti e pronipoti, per i quali non si è mai risparmiata.

Lascia il ricordo dei suoi sorrisi sinceri, che rivediamo identici in quelli dei suoi cari; sorrisi anche nei momenti di difficoltà che sono un'eredità preziosa, non solo per loro ma anche per noi che l'abbiamo conosciuta.

### **Cervini Luigia ved. Leccardi** (21.08.1925 - 18.02.2015)

Da ragazza aveva seguito tanti suoi compaesani alla monda del riso. In seguito aveva sposato, giovanissima, Giuseppe Leccardi, ricevendo in dono ben sei figli: Giuseppina, Giovanni, Elena, Mariangela, Tommaso e Natalino. Ed erano tutti molto piccoli quando il marito, a soli 45 anni, fu vittima di un incidente stradale a Milano, dove era andato per cercare di mantenere la famiglia in modo dignitoso, investito da una motocicletta proprio mentre si stava recando al lavoro.



Vedova in così giovane età, con l'aiuto della madre e dei fratelli è riuscita a crescere la sua numerosa famiglia nel miglior modo possibile, nonostante le tante difficoltà. E in premio a tanto coraggio e dedizione, ha avuto la gioia di tanti nipoti che hanno allietato la sua casa: una famiglia ancora più grande,

di cui era giustamente fiera. Ogni estate tornava a Cattaragna e cercava di restare il più a lungo possibile, almeno fino a quando la situazione climatica lo permetteva. E quando è arrivato il tempo della malattia, ha avuto la consolazione di ricevere dai familiari le stesse attenzioni che aveva elargito loro con tanta generosità. Dopo cinquant'anni, è arrivato per la "Vigeina" il tempo di ricongiungersi all'amato sposo Giuseppe, che di sicuro l'ha attesa, riconoscente e orgoglioso.

# CASTAGNOLA

## BUONA PASQUA!

“*Non si vive senza speranza*”. Speranza come attesa di novità, di cambiamento, come sete di vita in pienezza e per tutti. Sete sarà saziata, attese si compiranno? Oppure siamo destinati alla delusione, al fallimento, a sperimentare la disperazione? Nel mondo vi è un eccesso di sofferenza innocente; possiamo sperare che la moltitudine degli emarginati sarà consolata e salvata? E poi, dove ognuno di noi può trovare un fondamento solido per dare senso alla vita e per vivere e morire con speranza? “*Cristo, mia speranza, è risorto*”, proclama Maria. E noi siamo qui a rinnovare questa fede, a ridirci che Cristo è risorto, Lui sorgente della nostra speranza. Vivere la pasqua è, innanzitutto, tornare a Gesù, mettere Gesù al centro. Gesù è “il meglio” che abbiamo nella chiesa, “il meglio” che possiamo offrire e comunicare al mondo di oggi.

La fede in Gesù ci consente di vivere da risorti oggi, cioè di continuare a credere e sperare la novità, la “risurrezione”, in mezzo agli innumerevoli segni di morte che attraversano la vita e il nostro mondo. Ci consente di trovare coraggio nei momenti ed eventi che ci fanno abitare luoghi di morte per noi: lutti, separazioni, fine di relazioni e di amicizie, vuoto di senso, paura dell’abbandono. Ci consente di rimuovere la pietra che ci imprigiona nel nostro “*sepulcro*”, luogo di morte per gli altri: chiusura egoistica, arroganza, abuso, indifferenza. Sono rivolte a noi le parole più grandi che Dio possa dire al nostro cuore: “A chi ha sete, io darò da bere gratis della fonte dell’acqua della vita”. Al di fuori dell’amore, non c’è alcuna forza salvifica, non c’è risurrezione. Quindi la risurrezione di Gesù è per noi la ragione ultima e la forza quotidiana della nostra speranza che ci spinge, incoraggia a spenderci per un mondo più umano, secondo il cuore di Dio. Così ci confortano le parole di Papa Francesco nella “*Evangelii gaudium*”:

“Può succedere che il cuore si stanchi di lottare .. abbassa le braccia ... non ha più grinta, gli manca la risurrezione”. “Chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo. “Non rimaniamo ai margini di questo cammino della speranza viva!”

**Aldo C.**

### Casella Luisa in Calamari

25.06.1937 - 31.10.2014

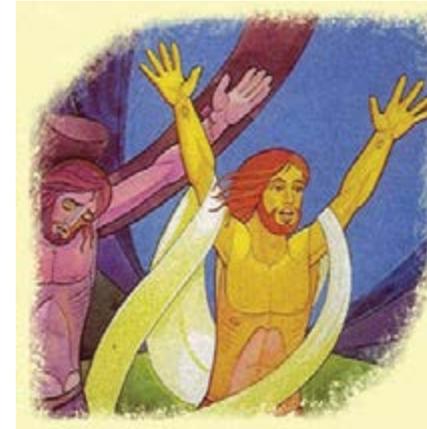
Nata a Castagnola, Luisa si trasferisce a Carate Brianza nel 1960 dove trascorre 55 anni nella grande dedizione alla famiglia con l’adorato sposo Amedeo.

Fra i tanti impegni sociali, Luisa per 26 anni assiste anziani all’infermeria del S. Cuore alla Ravella, mentre il marito è volontario all’Assistenza pubblica.

Il pulmann di gente arrivato a Carate da Castagnola è stata la manifestazione concreta di come la famiglia Casella - Calamari ha saputo farsi amare.



# TORRIO



*Atti degli Apostoli 5, 34 38-39*

Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliel, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di farli uscire (i discepoli) per un momento e disse: ...

“Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare.

Se infatti questo piano o quest’opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!”.

*Dopo circa 2000 anni credo che queste parole siano verificate per questo possiamo augurarci Buona Pasqua di risurrezione.*

**Auguri!**

## Buona Pasqua dal Centro di Aggregazione!



## La speranza per l'anno nuovo

*“Non lasciatevi rubare la speranza” è la parola che papà Francesco più volte ha rivolto ai giovani e a ciascuno di noi. La speranza, per noi, che contempliamo il mistero del Natale è Gesù, la parola del Padre fatta carne. La speranza, per noi, un Dio che si presenta bambino per guardare l'umanità dal basso. Un bambino incapace di parlare ma che ci dona la notizia più bella e coinvolgente, quella di cui ciascuno ha immensamente bisogno e che riempie di consolazione. Dio ci ama con tenerezza e ci dona la forza di diventare a nostra volta amore. La speranza per noi, un Dio che in Gesù viene a farci sentire la sua solidarietà, a provocare un desiderio di cose nuove, di cose vere; un Dio che in Gesù viene a dirci che sempre possiamo affidarci a Lui, il Dio della vita. Anche a noi, però, viene chiesto di metterci in cammino, come Maria e Giuseppe, come i pastori e come ai magi. Ci ha chiesto di essere la luce uscendo dalle tenebre, di compiere l'esodo non sempre facile e indolore dei nostri egoismi, chiusure e autosufficienze. Incontrare Gesù, il segno della speranza, in questo Natale, significa impegnarci per il bene, riprendere a gustare il senso bello della vita. La speranza, per noi, è qualcosa che deve portarci ad agire in prima persona con slancio ed entusiasmo. Non servono chi sa quali azioni o imprese, basta fare la propria parte. Basta fare qualcosa che possa migliorare, nel nostro piccolo, la realtà in cui viviamo. Un pensiero e un sincero Augurio di speranza per l'anno che verrà a tutti i torriesi nel mondo. Diceva don Milani che bisogna “indovinare negli occhi dei ragazzi le cose belle che essi vedranno chiare domani e che noi vediamo solo in confuso”. Indovinarle e sperarle per loro; e provare a prepararle, a costruirle insieme a loro. Questo vorrebbe essere anche il mio augurio e il mio impegno per l'anno da poco iniziato.*

**Giancarlo - presidente circolo ACLI “La scuola” di Torrio.**



## Culle Torriesi

**Il 30 novembre 2014 alle 19.45 a Lavagna è nato Alessio di Danilo Nicora e Laura Rezoagli. Ai genitori e ai nonni GianPaolo e Wilma e ai parenti tutti le felicitazioni della comunità torriese e di Montagna Nostra.**



**Il 14 maggio 2014 a Piacenza è nato Massimo Cavanna. Nuovo seme alla vita, gioia dei genitori Paolo e Anna Bergamaschi, dei nonni paterni Antonio e Rosella Rezoagli di quelli materni Massimo e Enrica Merli e degli amici. Auguri e congratulazioni vivissime dalla comunità Torriese e da Montagna Nostra! A sinistra Massimo Cavanna con papà Paolo e mamma Anna Bergamaschi.**



**Il 5 novembre 2014 a Piacenza la nostra Simona Pozzoli ha dato alla luce la secondogenita Vittoria. Eccola nella foto in versione beneaugurale. Le felicitazioni dei Torriesi di Montagna Nostra alla mamma Simona, al papà Luigi Abelli, al fratellino Federico, ai nonni paterni Luisa e Feruccio Abelli insieme a nonna Franca e nonno Bruno, nostro insostituibile volontario.**

## Giornata internazionale della donna a Torrio



In una bellissima domenica di sole, lo scorso 8 marzo si è svolta la tradizionale ciaspolata sui pascoli innevati del monte Crociglia, organizzata come d'abitudine dal circolo La Scuola di Torrio.

Oltre una quindicina i partecipanti che, dopo essersi dati appuntamento sul passo che divide la val d'Aveto e la val Nure si sono recati prima a rendere omaggio alla statua a loro cara dell'Arcangelo San Raffaele posta sulla cima del monte per poi incamminarsi in una tranquilla passeggiata verso il Carevolo sull'immacolata bianca distesa che ricopre le praterie del Crociglia.

Al termine della camminata i partecipanti si sono poi ritrovati nei locali del circolo dove li attendeva una fumante polenta ristoratrice accompagnata da sughi e formaggi locali e dove si è celebrata la festa delle donne, da sempre protagoniste della vita del paese e del circolo di Torrio.

**Silomar**



## Laurea

L'11 dicembre 2014 all'Università di Genova con 110 ha conseguito la Laurea in Scienze Geologiche il giovane torriese **Giorgio Costantini** di Gabriella Maserà e Maurizio. Titolo della tesi "Aspetti geologici-geomorfologici della zona di Arzeno in Val Graveglia: evoluzione gravitativa del versante e ripercussioni sui manufatti. Relatore il Prof. Franco Maria Elter. *Complimenti e congratulazioni vivissime dalla comunità di Torrio.*



## Romina & Alexander sposi

Sabato 13 settembre 2014 al Santuario Madonna dell' Aiuto ad Opera (Milano) hanno coronato il loro sogno d'amore **Romina Franceschet e Alexander Cantore**. Ai neo sposi gli auguri della comunità torriese.

### Ricordiamolo

#### Giovanni Rezzoagli (Giannino)

Mercoledì 14 Gennaio 2015 dopo un breve ricovero è mancato all'ospedale di Bobbio il nostro Giannino e sabato 17 l'abbiamo accompagnato all'ultima dimora al cospetto di una chiesa affollata in silente raccoglimento. Giannino era nato a Torrio 78 anni fa. Ultimogenito di 4 figli, ancora giovane si trasferisce per motivi di lavoro in Francia, a Marsiglia dove risiede fino al momento di andare in pensione.

Nel 1995, torna a Torrio dove rimarrà per tutto il resto della vita abitando insieme al fratello Agostino.

Giannino non amava apparire ma era sempre disponibile nel momento del bisogno.

Tutti a Torrio lo ricordiamo seduto sulla panca davanti a casa mentre osserva le montagne che stanno attorno. Giannino era persona di poche parole ma aveva un sorriso da "simpatico monello" che parlava direttamente al cuore. Molto credente era solito andare a messa con qualunque tempo, mettendosi, come ha ricordato molto bene il parroco Don Ferdinando Cherubin nella toccante omelia funebre, in fondo alla chiesa, quasi nascosto. Se ne è andato in punta di piedi, proprio come aveva sempre vissuto.

Caro Giannino con il Tuo esempio hai dimostrato che cosa voglia dire vivere in semplicità e umiltà senza mai lamentarsi di nulla e sapendo apprezzare come un dono tutto quanto ci circonda. Un commosso saluto dal profondo del cuore da tutta la Tua Torrio. Al fratello Agostino, alla sorella Maria e ai nipoti va il profondo cordoglio dei tuoi compaesani e di Montagna Nostra. **L. Luciano**



## RETORTO-SELVA ROMPEGGIO-PERTUSO

**P**asqua è ormai nell'aria, come ci testimoniano le giornate di **primavera** sempre più lunghe e luminose, la temperatura più tiepida, le immancabili piogge d'aprile. Come sempre in questo periodo dell'anno, risorge la voglia di uscire all'aria aperta, di spostarsi e organizzare gite ed escursioni, per non parlare del classico picnic di Pasquetta...

Ma la Pasqua, prima che essere occasione di divertimento, di scorpacciate di dolci tipici e di **uova di cioccolato**, è una **festa religiosa** importantissima, ricca di **tradizioni** e di manifestazioni diverse in tutta Italia.

Alla Passione e **Resurrezione** di Gesù, sono associati non solo riti antichi e suggestivi, ma anche **leggende e racconti** che, seppur non sempre "ortodossi" ai fatti evangelici, pure sono bellissimi e commoventi, e contribuiscono ad impreziosire il già ricco repertorio immaginifico di questa ricorrenza. Pensando soprattutto ai bambini, per i quali la Pasqua è sempre una Festa molto attesa e partecipata, ecco perciò qualcuno di questi bei racconti, che legano alla figura del **Cristo**, piccole **storie** di piante e di **animali**, perfette per aiutare i più piccini (e quindi i più grandi) a comprendere il profondo significato di trasformazione che è collegato con i festeggiamenti pasquali.



#### Il Pettirosso



**M**amma uccello, così come faceva ogni giorno, lasciò nel nido i suoi piccoli per andare a procurar loro il cibo.

Mentre era in volo, vide sulla cima di un monte tre croci e tanta gente. Curiosa, si avvicinò e sulla croce centrale vide inchiodato un uomo con una corona di spine in testa: era Gesù. Fu presa da una grande tristezza nel vedere tanta cattiveria e cercò il modo di alleviare una sofferenza così grande. Si

posò allora vicino alla testa di Gesù e col becco cercò di staccare la spina più grande. Ci riuscì, ma il suo petto si macchiò di sangue.

Tornò al nido, raccontò ai figli quello che aveva visto e, mentre li abbracciava, macchiò di rosso anche il loro petto.

Da quel giorno in poi, quegli uccellini si chiamano "pettirosso", in ricordo del gesto generoso di quella mamma.

## La leggenda della passiflora

Nei giorni lontani, quando il mondo era tutto nuovo, la primavera fece balzare dalle tenebre verso la luce tutte le piante della Terra, e tutte fiorirono come per incanto. Solo una pianta non udì il richiamo della primavera, e quando finalmente riuscì a rompere la dura zolla la primavera era già lontana... "Fa' che anch'io fiorisca, o Signore!" Pregò la piantina. "Tu pure fiorirai", rispose il Signore. "Quando?" chiese con ansia la piccola pianta senza nome. "Un giorno..." "e l'occhio di Dio si velò di tristezza. Era ormai passato molto tempo, la primavera anche quell'anno era venuta e al suo tocco le piante del Golgota avevano aperto i loro fiori. Tutte le piante, fuorché la piantina senza nome. Il vento portò l'eco di urla sguaiate, di gemiti, di pianti: un uomo avanzava fra la folla urlante, curvo sotto la croce, aveva il volto sfigurato dal dolore e dal sangue... "Vorrei piangere anch'io come piangono gli uomini" pensò la piantina con un fremito... Gesù in quel momento le passava accanto, e una lacrima mista a sangue cadde sulla piantina pietosa. Subito sbocciò un fiore bizzarro, che portava nella corolla gli strumenti della passione: una corona, un martello, dei chiodi... era la passiflora, il fiore della passione.



## La leggenda del salice piangente

Gesù saliva verso il Calvario, portando sulle spalle piagate la croce pesante. Sangue e sudore scendevano a rigare il volto santo coronato di spine. Vicino a Lui camminava la Madre, insieme ad altre pie donne. Gli uccellini, al passaggio della triste processione, si rifugiavano, impauriti, tra i rami degli alberi. Ad un tratto Gesù stramazza al suolo. Due soldati, armati di frusta, si precipitarono su di Lui, allontanando la Madre, che tentava di rialzarlo "Su, muoviti! E tu, donna, stàttena da parte." Gesù tentò di rialzarsi, ma la croce troppo pesante glielo impedì. Era caduto ai piedi di un salice... Cercò inutilmente di aggrapparsi al tronco. Allora l'albero pietoso chinò fino a terra i suoi rami lunghi e sottili perché potesse, afferrandosi ad essi, rialzarsi con minor fatica. Quando Gesù riprese il faticoso cammino, l'albero rimase coi rami pendenti verso terra: perciò fu chiamato Salice Piangente.



## La storia delle uova di Pasqua

**Nel passato si usava donare uova di gallina:** infatti la tradizione del classico uovo di cioccolato è recente. Fin dall'antichità l'uovo ha avuto significati simbolici importanti: *chiara e albume simboleggiavano la volta celeste ed il pianeta Terra*, mentre gli antichi Egizi consideravano l'uovo come il fulcro dei quattro elementi dell'universo (acqua, aria, terra e fuoco).



Il Cristianesimo riprese le tradizioni. L'uovo infatti **somiglia a un sasso e appare privo di vita**, così come il sepolcro di pietra nel quale era stato sepolto Gesù. **Dentro** l'uovo c'è però una nuova **vita pronta a sbocciare** da ciò che sembrava morto. In questo modo, l'uovo diventa quindi un **simbolo di risurrezione**.

L'usanza dello scambio di uova decorate si sviluppò nel **Medioevo** come regalo alla servitù. In origine, le uova venivano **bollite avvolte con delle foglie**, o insieme a dei fiori. Attualmente le uova vengono vendute accompagnate da sorprese e giocattoli del proprio cartone preferito.

In alcuni paesi, come la Francia, è tradizione istituire delle cacce pasquali al tesoro, in cui le uova, preparate artigianalmente e di dimensioni ridotte, vengono nascoste fra gli alberi e vengono poi ritrovate dai bambini.

**In Italia l'uovo sodo** è rimasto presente soprattutto **accompagnato dalla tradizionale colomba pasquale o durante il pranzo**.

### Celebrazione della Pasqua 2015

3 aprile - **Venerdì santo** = Via crucis (nelle chiese dove è possibile)

4 aprile - **Sabato Santo** = Chiese aperte per visite personali

5 aprile - **Domenica di Pasqua: Celebrazione della Messa:**  
ore 9,00 a Pertuso - ore 10,00 a Rompeggio - ore 11,15 a Retorto

## La festa di San Giovanni Bosco a Selva



Quest'anno la festa è stata improntata al saluto a don Ezio che in questi anni si è reso sempre disponibile per il servizio anche alle nostre comunità condividendo tanti momenti sia gioiosi che tristi.

*Insieme ai preti gli abbiamo manifestato un grosso grazie per il passato e un grandissimo augurio per il suo futuro impegno in città!*

## Momenti felici a Selva

Il 20 settembre 2014 in Santa Maria delle Grazie al Naviglio, Milano, con una piccola cerimonia di famiglia **Lorella Pareti e Alessandro Baccanini** si sono sposati e hanno battezzato il piccolo Giacomo

Il 16 febbraio 2014 è nato **Giacomo Baccanini**. Alessandro e Lorella Pareti ne danno con gioia l'annuncio.



**Giacomo e mamma Lorella.**

## *E ai Rocconi*



### *per l'arrivo*

del piccolo **Andrea Cufari** per la gioia di tutti, ma soprattutto dei nonni **Silvana e Antonio Basini**

## *e per i 100 anni di Rosetta*

Il 16 dicembre ha compiuto 100 anni **Rosetta Quagliaroli** di Rocconi. E' stata festeggiata con affetto dai nipoti, parenti e tante persone che l'hanno conosciuta a Genova dove ha sempre vissuto e lavorato.

In estate torna sempre a Rocconi dove coltiva l'orto più bello del paese.

Dai nipoti e da tutta la comunità i più cari Auguri di serenità.



## *e per i 70 anni di Gian Mario*

Tre generazioni di Quagliaroli dei Rocconi, insieme per festeggiare i settant'anni di **Gian Mario**.

Tanti Auguri di cuore al neo-nonno dalla moglie **Fiorina**, dal figlio **Fabiano**, dal nipotino **Flavio** e dalla nuora **Ilenia**.



## *Felicitazioni ad Armando Testa!*

Un **Armando** commosso e felice al taglio della torta per la meritata pensione. Alla "Bulacca" di Rompeggio, a due passi dal suo Pertuso, che ha sempre portato e porta nel cuore, l'amico buono di tutti ha voluto riunire gli amici per offrire un "brindisi" in occasione dell'importante tappa di vita raggiunta in piena salute: la pensione.

Ricordiamo che Armando ha iniziato con **Giuseppe Maloberti (Pinotto)** la sua carriera professionale proseguita poi come cantoniere comunale per oltre 30 anni. Lunghi anni di lavoro che non gli hanno mai fatto perdere il sorriso e la disponibilità verso i bisogni della gente.



## Bilanci parrocchiali

Anche per l'anno 2014 abbiamo consegnato in Curia i resoconti di cassa perché siano custoditi negli archivi diocesani. Ecco i nostri conti:

### RETORTO

Entrate: - Offerte in Chiesa	1.080
Iniziative	250
Benedizione famiglie	370
Altre offerte private	865
Offerte da girare	150
<b>Totale</b>	<b>3.776</b>
Uscite: Manutenzione	255
Spese ordinarie di culto	350
Assicurazione ecc.	450
Consumi generali	2.500
Offerte da girare	360
<b>Totale</b>	<b>3.915</b>
Passivo 2013	- € 390,00
Attivo al 31/12/2013	+ € 1.629,00
<b>Attivo al 31/12/2014</b>	<b>+ € 1.239,00</b>

Nota: Il Gruppo parrocchiale "Attività estive" ha in cassa qualcosa per migliorare il fondo del campetto.

### SELVA

Entrate: Offerte in chiesa	1.705
Iniziative del Circolo	11.425
Benedizione delle famiglie	800
Altre offerte manuali	700
Affitto pascoli di famiglie	500
Da ospiti	2.000
Tramite il parroco	5.000
Offerte da girare	250
<b>Totale entrate</b>	<b>22.380</b>
Uscite: Consumi generali	2.900
Spese culto	680
Assicurazioni e tasse	550
Offerte da girare	300
<b>Totale uscite</b>	<b>4.430</b>
Attivo del 2014	+ € 18.350
Passivo al 31/12/2013	- € 44.671
<b>Passivo al 31/12/2014</b>	<b>- € 26.321</b>

Nota: I lavori sono già stati tutti saldati con prestiti privati del parroco e amici. Non rimane che continuare con l'impegno degli anni passati e "torneremo a vedere il sole"!

### ROMPEGGIO

(Bilancio ordinario della Chiesa)	
Entrate: Offerte in Chiesa	1.035
Benedizione delle famiglie	555
Offerte manuali e funerali	600
Feste in salone	300
Da Parrocchia di Fiorenzuola	1.033
Offerte da girare	240
<b>Totale entrate</b>	<b>3.763</b>
Uscite: Manutenzione ordinaria	300
Custodia e pulizia	700
Assicurazioni e tasse	800
Spese pastorali	600
Consumi generali	1.040
Offerte da girare	240
<b>Totale uscite</b>	<b>3.680</b>
Attivo dell'anno	+ 83
Al 31/12/2013 l' attivo era	+ 3.461
<b>Al 31/12/2014 l'attivo è</b>	<b>+ 3.544</b>

Nota: Il Rendiconto amministrativo su esposto è riferito alla contabilità ordinaria.

### PERTUSO

Entrate: Offerte in chiesa	405
Benedizione delle famiglie	410
Altre offerte manuali	210
Da fam. N.N.	900
Offerte da girare	80
<b>Totale entrate</b>	<b>2.005</b>
Uscite: Spese generali (luce ecc.)	700
Offerte da girare	80
Nuovo impianto microfoni	900
Nuovo crocifisso	300
<b>Totale uscite</b>	<b>1.980</b>
Attivo dell'anno	+ 25
Al 31/12/2013 l'attivo era	+ 4.137
<b>Al 31/12/2014 l'attivo è</b>	<b>+ 4.162</b>

Nota: Con la bella stagione potremo ripassare il tetto dell'Oratorio.

## All'ombra della croce

### Bisi Marisa

21.01.1943 – 30.11.2014

A dicembre, dalla Francia, è tornata a riposare nel nostro cimitero di Rompeggio Bisi Marisa per l'estrema vacanza sui suoi monti tanto amati e mai disertati nelle stagioni estive. La ricorderemo proprio con quella sua presenza discreta, insieme riservata e cordiale, e pregheremo per lei e per tutti gli altri nostri defunti per quella certezza che i suoi familiari hanno ricordato sull'immagine-ricordo: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me non morirà in eterno" (Gv. 11, 27)



Anche **Quagliaroli Carmelina** (qui fotografata con la Rosetta) ci ha lasciato a dicembre e con lei se ne sono andati tanti ricordi in quel dei Rocconi. E' proprio vero che man mano che partono le persone che si identificano ancora più delle case con i nostri piccoli paesi, si chiudono porte e finestre soprattutto diventa più malinconico tutto il paesaggio dei monti tanto ricco di luce e di amicizia soprattutto nei mesi estivi. Ciao Carmelina!



**Cagnolari Alessandro**

10.04.1924 - 22.01.2015

Da Genova è tornato per l'ultimo riposo a Rompeggio, dopo avere per tanti anni presenziato ai Farinotti, Alessandro Cagnolari. La figlia Anna Maria in sua memoria, durante il funerale, ha voluto mettere in atto un'iniziativa di solidarietà.

*"Ho voluto usare la tradizione delle immagini funebri per mio papà, nato a Pertuso e recentemente morto a Genova per realizzare un aiuto concreto a chi ha veramente bisogno. Sono casi che, prima di essere noti, vengono vagliati accuratamente.*

*Quasi sempre si tratta di persone che per gravi motivi di salute perdono il lavoro facendo mancare così la sicurezza economica alla famiglia.*

*Credo che aiutare gli altri con amore sia la conseguenza più vera del nostro credere in Dio. Ringrazio tutti di cuore per aver capito e collaborato con generosità: la cifa raccolta (€230,00) è stata inviata a Famiglia Cristiana.*

**Anna Maria**

**Ferrari Irene**

08.03.1923 - 17.02.2015

E' mancata all'affetto dei suoi cari, Ferrari Irene di Rompeggio. Da anni residente a Genova con la figlia Grazia, il genero Maurizio e gli adorati nipoti Simone e Fabio, tornava tutti gli anni al paese natale per trascorrere le vacanze estive sino a quando la malattia glielo ha impedito. Persona di grande fede, e di grandi principi basati sull'onestà, sulla laboriosità e sul rispetto. Amava trascorrere le giornate a cucinare e a cucire, le sue grandi passioni. Purtroppo le sue gambe non glielo permettevano più ma avrebbe ancora voluto andare sui suoi monti per funghi come faceva una volta. A quanti l'hanno conosciuta lascia il ricordo di una persona cordiale, sempre con la battuta pronta ed estremamente affezionata al suo paese ed alla sua gente. Adesso, dopo un lungo periodo di sofferenze riposa in pace insieme al marito nel Cimitero di Rompeggio.



**In foto Irene il giorno che ha compiuto 91 anni, l'8 marzo 2014.**

# Calamari Agostino

Castagnola - Piacenza



**Coperture e ristrutturazioni edili**  
**Rimozione amianto per conto terzi**  
**Impermeabilizzazioni**

Piacenza . Via Di Vittorio, 27 - Cell. 338 3374736  
 agocalamari@libero.it

## RF IMPIANTI ELETTRICI



di Rio Franco  
 via San Nicola, 14  
 29024 FERRIERE  
 cell.: 3473169692

e-mail: [rio.franco52@gmail.com](mailto:rio.franco52@gmail.com)  
 e-mail: [info@rf-impiantielettrici.it](mailto:info@rf-impiantielettrici.it)  
 web site: [www.rf-impiantielettrici.it](http://www.rf-impiantielettrici.it)

installazione, riparazione e manutenzione impianti elettrici  
 antenne TV digitale /satellite - impianti internet - videocontrollo

partner: **OPEN-SKY**  
 INTERNET VIA SATELLITE

impianti fotovoltaici  
 in collaborazione  
 con:

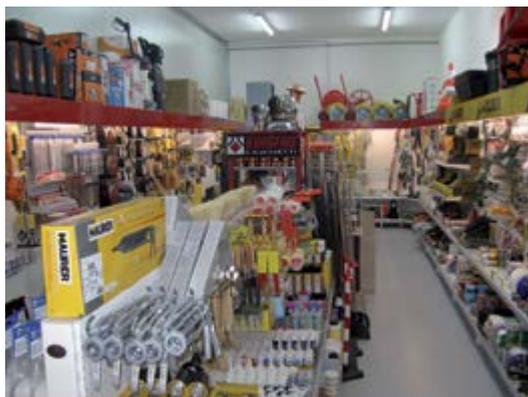


C.F.:RIOFNC52T15G535C

P.IVA: 01575160336

Numero REA:PC - 174167

# Bergonzi Romano



- # Ferramenta
- # Stufe, caminetti
- # Pellet
- # Materiali edili
- # Pavimenti, Rivestimenti



*Consegna a domicilio - Trasporto con gru*

Via Torino, 1 - 29024 FERRIERE - 0523 922240



**Paolo Nebolosi**  
**Autotrasporti**

Via S. Nicola, 18 - 29024 Ferriere (PC)  
tel. e fax 0523-758208 cell. 348-5507630



**AZIENDA AGRITURISTICA**

di Guglielmetti Natalina

Loc. Boeri - Ferriere (PC)  
Tel. 0523 - 922240  
Fax 0523 - 924435  
Cell. 339 6470517

[www.ilmulinodeiboeri.com](http://www.ilmulinodeiboeri.com)



**CASA MIA**  
tutto per la casa

**FERRAMENTA - COLORIFICIO**

ARTICOLI REGALO - CASALINGHI

ELETTRODOMESTICI

[www.casamiashopping.it](http://www.casamiashopping.it)

corso Roma, 7 FERRIERE-PC

piazza Municipale, 5

[casamia@email.it](mailto:casamia@email.it)

TEL. 0523/922204

FAX 0523/922066



# GAUDENZI FOTO

*Da oltre cinquant'anni  
"l'arte nella fotografia"*



Studio Fotografico e servizi per cerimonie

Bettola - Piazza Colombo, 42 - Tel. 0523.917777 - Abit. 0523.911102

www.gaudenzifoto.it E-mail: info@gaudenzifoto.it



www.casadellefavole.com  
info@casadellefavole.com  
tel. 338 7878158 fax: 0523 922849

Salumi di montagna

Alta Valnure

Antichi salumi di montagna  
SF  
Ferrari

Salumificio  
Ferrari

Ferriere (PC) - Tel. 0523 922242 - Fax 0523 922202 - ferrarisalumi.com - salumiferrari@fgbmarket.191.it

“Il decoro, l’assistenza, il rispetto...  
sono i VOSTRI DIRITTI,  
offrirveli è nostro dovere”

## Onoranze Funebri di Garilli Paolo

- SERVIZI FUNEBRI COMPLETI  
DA E PER TUTTI I COMUNI D’ITALIA  
24 ORE SU 24 ANCHE FESTIVI
- DISBRIGO PRATICHE
- SERVIZIO CREMAZIONI
- TRASPORTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI
- ISCRIZIONE LAPIDI E POSA MONUMENTI

**FERRIERE - Via Roma n° 11**

**Farini - Via Genova n° 25**

**Tel. 0523 910133 - 0523 907005**

**Tel. 0523/910480 (servizio notturno)**

***onoranze.garilli@hotmail.it***

**STUDIO TECNICO  
TOPOGRAFICO**

# Geom. GianPietro Labati

Rilievi con Strumentazioni:

- SATELLITARI GPS
- STAZIONE TOTALE TRIMBLE S 6

Largo Risorgimento, 8 | 29024 FERRIERE (PC)

Cell. 388.6879542

Tel. 0523.924001

Fax 0523.1715159

e-mail: [gplabati@inwind.it](mailto:gplabati@inwind.it)



**DIAGNOSTICA PND CON  
TERMOCAMERA PER I SETTORI:  
EDILE, ELETTRICO,  
MECCANICO, INDUSTRIALE,**

**PROGETTAZIONE CON SFRUTTAMENTO  
ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI  
PER EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE**

Consulente energetico Esperto  
**CasaClima**

Geom.  
**GianPietro Labati**



**OPERATORE QUALIFICATO  
2° LIVELLO  
N° 12VE00583P01**

Tecnico Termografico  
Geom. **GianPietro Labati**





# MAIOCCCHI GIANLUIGI

installazione, manutenzione e riparazione di impianti elettrici

Ferriere (PC) • Loc. Boeri  
Cell. 339/6928359  
C.F. MCCGLG73H23G535S • P.I. 01178430334



*Barabaschi Geom. Stefano - Scale Elicoidali Prefabbricate in C.A.  
Viale Vittoria, 34/38 - 29021 Bettola (Pc) - tel. 0523 917762 - fax 0523 900554 - e-mail: info@barabaschistefano.it*